



La **rivista**
i quaderni di scuole aperte



Assessorato
Istruzione

INDICE

SCUOLE APERTE E ISTITUZIONI APERTE	5
IL MANIFESTO DI SCUOLE APERTE	6
IL PROGETTO	7
L'idea è semplice nella sua potenza.....	8
Una direzione in cantiere.....	10
Una scuola di legami. Questioni di metodo e di prospettive.....	12
LA PEDAGOGIA E L'ESPERIENZA	15
L'emergenza dei valori.....	16
Una pratica di formazione per i docenti.....	19
Scuola della legalità.....	21
Buone pratiche e nuove relazioni.....	23
LA COMUNICAZIONE E IL DOMINIO WEB	25
Comunicare bene per migliorare la scuola.....	26
La gestione del sito.....	29
SCUOLE APERTE AI MEDIA	31
Il mezzo televisivo.....	32
Le tecniche audiovisive.....	34
STRUMENTI	38
Sull'agire partecipativo. L'esempio dell'edilizia scolastica.....	39
Testimonianze dal territorio e informazione amministrativa.....	42
Counseling, uno spazio ascolto a scuola.....	44
Strumenti amministrativi e di gestione finanziaria.....	46
LINEE GUIDA DI SCUOLE APERTE	48
Organigramma.....	50
I DATI	52
LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA	60
IL GRUPPO DI LAVORO	61
CONTATTI	62

Scuole aperte e Istituzioni aperte.



Corrado Gabriele
Assessore all'Istruzione,
Formazione e Lavoro

L'idea che ci ha spinto ad investire sull'apertura delle scuole di pomeriggio è nata dalla necessità di riprendere il contatto con un contesto sociale ormai troppo lontano dalle Istituzioni scolastiche. La fenomenologia ingenerata dalla tensione partecipativa che abbiamo impresso alla gestione del progetto è stata però capace di andare oltre, di produrre un generale fenomeno di riavvicinamento della cittadinanza alle istituzioni intese nel loro complesso, un fenomeno più ampio, che ha trasformato Scuole Aperte in una pratica, estensibile agli altri contesti istituzionali. Siamo infatti convinti che la scommessa più alta su cui puntare per generare un effetto di reale rinnovamento della politica sia stimolare la partecipazione diretta della cittadinanza alla vita istituzionale. Il progetto "Scuole Aperte" è riuscito in questo senso a cogliere davvero nel segno articolando una rete diffusa di

partecipazione, votata quotidianamente al coinvolgimento degli attori che ruotano intorno al mondo della scuola, capace di ristrutturare, ricucire, avvicinare le più diffuse soggettività alle Scuole Aperte, che in questo senso hanno avuto il pregio di declinare una nuova grammatica d'incontro tra cittadini e istituzioni. La viva e continua partecipazione dei luoghi ha azzerato gli episodi di vandalismo nelle Scuole Aperte. I risultati ci dicono che abbiamo recuperato molti giovani attraverso le diversificate attività pomeridiane, ci mostrano che Scuole Aperte ha sperimentato, indicandola a tutti noi, una possibile via da seguire per edificare quotidianamente la strada della apertura e del coinvolgimento. Dopo un anno i soggetti coinvolti dichiarano con chiarezza di sentirsi finalmente parte di un processo più generale, posti nella condizione di leggere con chiarezza i processi che scandiscono la gestione della cosa pubblica, di dialogare con le istituzioni in modo orizzontale.

Un processo che ha conferito nuova forza al concetto dell'Autonomia scolastica, riportando nelle mani dei docenti una rinnovata capacità di indirizzo e progettazione delle attività didattiche. Scuole Aperte rappresenta in tal senso qualcosa di più di un singolo progetto, è pratica di partecipazione organizzata, sperimentata quotidianamente ed indirizzata in itinere, in continuo divenire, con un obiettivo di fondo chiaro, una mission semplice quanto rivoluzionaria: innalzare il tasso di coinvolgimento, accompagnando tutti gli attori coinvolti in un percorso di riscoperta della cosa pubblica. Scuole Aperte è divenuta, nella contaminazione quotidiana generata dal contatto tra scuole e partecipanti, un vero e proprio progetto pilota di apertura delle istituzioni alle domande di orizzontalità e democrazia che emergono chiare dal tessuto sociale. Dopo un anno di sperimentazione, la partecipazione democratica non è più un concetto astratto e fumoso ma è divenuta un percorso organizzato, sicuramente perfettibile ma testato sul campo e non nelle sole dichiarazioni d'intenti. Un modello, a cui possono guardare tutte le istituzioni, sia quelle locali che quelle centrali, che oggi vivono appesantite da un perenne deficit democratico, generato dalla mancanza di un'equazione di apertura chiara e immediatamente leggibile.

IL MANIFESTO DI SCUOLE APERTE

A scuola insieme.

Le scuole della Regione Campania si aprono al Territorio. Per apprendere e partecipare, per ospitare e fare sapere senza limiti o barriere.

Una scuola dei legami. Per educare alla legalità, riconoscendosi e ritrovandosi in rete in una relazione di cittadinanza che sostiene l'ambiente nella responsabilità della vita.

Scuole aperte è un modo di fare scuola senza confini e separazioni per una formazione continua che coinvolge persone di cultura, età, saperi e appartenenze differenti.

Una scuola fuori orario. Per ore straordinarie dove apprendere e crescere insieme in una formazione aggiuntiva di moduli e iniziative curriculari, acquisendo nuovi saperi e conoscenze per un'identità solidale e un'appartenenza comune.

Una scuola per la vita. Capace di attivare una nuova alleanza di conoscenza tra le differenze di genere e di generazioni.

Un sogno per la scuola in una scuola da abitare.

IL PROGETTO

L'idea è semplice, nella sua potenza.



Paolo Monaco

La scuola si apre per accogliere l'altro, per offrire la propria ricchezza formativa nell'incontro tra soggetti e culture diverse.

Semplice e scontata, per alcuni.

Per loro, per quelli che hanno sempre vissuto una scuola aperta, che hanno sempre lavorato per tenerla aperta, questo progetto è solo un'opportunità di collegarsi al lavoro di una rete di 105 scuole che lavorerà nella stessa direzione. Di confrontarsi più facilmente sulle modalità, difficoltà e opportunità, dei loro incontri con i soggetti che popolano i territori che accolgono le diverse esperienze.

Per loro, per i docenti e i dirigenti che hanno sempre tenuto aperta la scuola con le ore in più strappate al proprio tempo libero, per volontariato o per uno dei mille progetti pagati sempre poco, questo progetto è solo un'occasione di disporre di maggiori risorse finanziarie, di esperti, di collaborazioni per fare quello stesso lavoro in modo più gratificante e sereno.

Per le associazioni, le cooperative, che hanno sempre dialogato e operato con la scuola per costruire spazi fisici e sociali di crescita, questo progetto

sarà stata solo l'apertura di centinaia di occasioni in più per trovare interlocutori attenti e motivati.

Ma non per tutti un tale esperienza è scontata.

I molti migranti della nostra regione trovano accoglienza e opportunità di partecipazione non abituali. L'apertura di un'aula computer per un corso di informatica, la possibilità di apprendere o perfezionare l'italiano o al contrario insegnare la propria lingua, l'apertura di spazi per raccontare la propria storia, il viaggio e le ragioni del viaggio migrante, la musica o la cucina del proprio paese sono vere occasioni di cittadinanza. Sono occasioni da conquistare superando le difficoltà dovute ai tempi di lavoro, alla precarietà degli impegni e dei riconoscimenti della propria esistenza quotidiana, ma occasioni vere.

Il progetto Scuole Aperte non è scontato per le tantissime persone con disabilità, soprattutto per quelli non più "alunni", per chi incontra più difficoltà di socializzazione, spesso affrontando le proprie difficoltà dentro rapporti limitati ai familiari o agli operatori in strutture specializzate, ma separate dal sociale attivo e vivo della città. Non è scontato neanche per persone over 60, che rientrano nella difficile definizione di anziani, pensare se stessi come soggetti che apprendono ancora e di nuovo; esercitarsi in prove di ginnastica dolce e di danza o portare la propria esperienza ai più giovani. Lo fanno con cautela, in piccoli gruppi o accompagnati da un parente, magari la nipotina, e soprattutto se si sentono "invitati" esplicitamente, meglio se da una scuola, luogo vicino, noto, semplice. Dove, puntuale, si costituirà il gruppo. Una esperienza nuova e inaspettata che potrebbe riempire da sola il tempo dei laboratori.

Dunque una Scuola di Incontri dove nuove persone con storie, esperienze, energie, saperi differenti colorino con voci e suoni i luoghi della formazione. Tutto questo "diventa" scuola, e non solo perché il luogo è la scuola. La "regia" è della scuola. Sono gli stessi docenti della scuola a coordinare e gestire le attività insieme agli esperti delle associazioni e delle cooperative.. Tutto questo movimento di persone e di professionalità, di progetti e di partecipazione, di laboratori e di gruppi di lavoro si ricompone in un unico, e più forte, progetto formativo verso i centocinque territori di riferimento. Un progetto formativo attraverso un rapporto vivo tra generazioni che costruisce

dialogo, ricongiunge fare e sapere, offre nuove opportunità per tutti.

Il progetto è rivolto soprattutto agli studenti, con un'attenzione in più per quelli che sono andati via, quelli chiamati dispersi, "drop out" o anche "fantasmi", tutti quelli che si sono persi al bivio artificioso tra il sapere ed il fare. Il progetto è dedicato a quanti avrebbero avuto bisogno di un campo per correre, giocare e confrontarsi e da lì ripartire nella relazione; a quelli che avrebbero avuto bisogno di un'altra occasione, di un'altra strada per capire, di un'altra persona con cui parlare, di uno spazio in più.

Abbiamo voluto che i nuovi suoni e i colori passassero attraverso le porte aperte delle scuole, di pomeriggio, affollando le aule, le palestre e i cortili richiamando la loro attenzione, la loro voglia di tornare a progettare il proprio futuro.

E a tutti gli altri, bambine e bambini, studentesse e studenti della nostra scuola, i tanti che, puntuali, alle otto di ogni mattina riempiono le aule delle scuole della Campania è dedicata la ricerca che, insieme e grazie ai loro insegnanti, stiamo sviluppando per una scuola più vicina alle loro storie personali. Perché quegli anziani sono i "loro" anziani, i migranti sono i "loro" compagni, non semplici ospiti, le storie degli altri tracciano la loro sensibilità.

Perché suonare, dipingere, fare teatro, fare sport e farlo insieme è bello come leggere e imparare cose nuove.

E farlo tutti, in modo che tutti possano farlo è ancora più bello.

Una direzione in cantiere



Adele D'Angelo

Un vero e proprio "Cantiere" credo sia la più spontanea ma vera delle definizioni. Il coordinamento del Gruppo di Lavoro Scuole Aperte si è subito configurato come una costruzione collettiva ed è stata spontaneamente tale, per le relazioni sinergiche che si sono immediatamente sviluppate e quasi ordinate intorno al Progetto.

Un compito impegnativo, ma assolutamente entusiasmante e formativo, soprattutto se svolto nelle forme decisamente sperimentali che stiamo realizzando. Da architetto è stato ed è, per me, un onore.

L'impegno affidatomi si è presentato come naturale evoluzione di un lungo lavoro che ha visto impegnato per molti mesi l'Ufficio Scuola dell'Assessorato Istruzione. Gettare uno sguardo dietro le quinte di questo grande laboratorio rappresentato da Scuole Aperte

consentirà forse a tutti di comprendere meglio le logiche che ne hanno guidato le scelte. Io stessa, nell'osservare questo cantiere con un pò di distacco, mi accorgo che, in fondo, c'è un unico filo che lega lo spirito del Progetto alla composizione e alle dinamiche del gruppo di lavoro costituito,

oggi, da 22 persone.

Scuole Aperte nasce grazie all'intesa e alla collaborazione tra l'organo di indirizzo politico, l'Assessorato, e gli uffici preposti alla gestione delle attività, nello specifico il Settore Istruzione ed il Servizio EDA. Attraverso una condivisione di intenti e di pratiche è stato possibile avviare questo percorso innovativo per carattere e tipologia:

in primis, pertanto, sono entrati a far del gruppo di lavoro, coloro che si sono cimentati nella costruzione dell'iter burocratico che sottende ogni azione istituzionale. Coinvolti in prima linea sono stati il Dirigente del Settore Istruzione, il Dirigente del Servizio Eda e tre funzionari della Regione Campania, con competenze, esperienza e profonda conoscenza degli aspetti tecnico amministrativi e gestionali, preziosi per gli sviluppi e le pratiche da seguire. A tal proposito è bene ricordare che il totale delle scuole coinvolte su tutto il territorio regionale è stato raddoppiato in corso d'opera: si prevedeva infatti il finanziamento di 50 progetti, oggi sono 105, per un totale di circa 300 istituzioni scolastiche coinvolte.

Il bando chiedeva alle scuole di ascoltare il proprio territorio, di recepirne le positività e le criticità, di registrarne le spinte che in tutte le direzioni arrivavano e di porsi, verso esse, in maniera dialettica.

Le scuole che avevano già esperienza di una simile progettualità hanno avuto, chiaramente, il percorso agevolato in partenza. Altre, che hanno provato per la prima volta ad avvicinarsi ad un bando di concorso tanto particolare, hanno fatto uno sforzo maggiore, ma sempre con interessanti risultati. Di fatto, in entrambi i casi, si è sviluppata una dinamica tale che ha portato le scuole a mettersi comunque criticamente al centro del progetto. Le realtà di maggiore esperienza hanno fatto i conti con un progetto "aperto", senza paletti, senza grossi vincoli, senza format, dunque assolutamente innovativo rispetto ad un modus operandi che da sempre assegnava

standard di riferimento anche su contenuti ben precisi. Evidentemente ciò ha creato un pò di sorpresa. Viceversa, per chi era nuovo all'esperienza progettuale è stato, da questo punto di vista, un vantaggio anche se comunque vissuto con un pò di disorientamento.

Bene, tali innovazioni hanno riguardato anche il gruppo di lavoro preposto

a seguire l'intero Progetto e l'input che ne ha guidato la costruzione è scaturito proprio dalla specificità dell'iniziativa.

Era necessario costituire un gruppo eterogeneo per competenze, età, vissuto, esperienze, perché vasto e variegato era il panorama progettuale con il quale ci si doveva confrontare.

Forti di questa consapevolezza, si è subito pensato all'apporto di una rappresentanza di insegnanti attivi e impegnati profondamente nelle scuole. Ciò per garantire un punto di vista assolutamente proprio rispetto ai beneficiari diretti del progetto. Ma non solo. Abbiamo immaginato che il gruppo di lavoro avesse come primo compito quello, delicatissimo, di accompagnare le scuole nello sviluppo delle proprie attività. Volevamo assicurare una presenza discreta, non invadente, alla pari. Tale riflessione ci ha guidati nella scelta di un gruppo di docenti che da "colleghi" avrebbero potuto instaurare un dialogo più naturale con i vari referenti del progetto, oltrepassando quel confine, virtuale ma anche territoriale, che in genere separa l'impersonale ISTITUZIONE da chi opera sul campo. A tal proposito, abbiamo individuato docenti provenienti da più province, anche per garantire una copertura a tutto il territorio regionale. Queste, insomma, le ragioni che oggi vedono impegnati cinque docenti di diverse scuole per ordine e grado, nella gestione delle attività del gruppo di lavoro.

La trasversalità e la complessità dei temi che andavano affrontati, richiedeva, anche la presenza, all'interno del gruppo, di professionisti attivi e impegnati sul territorio a vario titolo, con esperienze varie che andavano dalla legalità alla multiculturalità, dalla comunicazione all'antropologia, dall'architettura alla filosofia, dall'istruzione alla educazione.

Una volta costruito il quadro delle competenze, bisognava definire al meglio ruoli e interazioni. Ciascuno in virtù del proprio profilo è stato investito di un "incarico" specifico, ma un conto è stato organizzare il lavoro, assegnando compiti e responsabilità (pure un bel progetto!), altro è stato, ed è, analizzare e gestire le dinamiche che vi si sviluppano. Il bilancio che comunque, oggi, è possibile registrare è davvero molto positivo. Bisogna fare i conti con caratteri, vissuto e aspettative differenti. L'interazione di questi tre aspetti è davvero delicata. Risorse preziose, in grado di offrire

eccellenti contributi ma, ovviamente, se collocati al posto e al momento giusto.

In apertura ho fatto un parallelo tra l'impianto del progetto e le dinamiche del gruppo, caratterizzati entrambi da progressivi aggiustamenti in una logica di ricerca-azione.

Ho avvertito, a partire dai primi contatti, le difficoltà di chi, abituato ad organizzarsi in un certo modo, fatto di tempi e luoghi precisi, si è trovato di fatto ad interfacciarsi con una realtà che, per forza di cose, richiedeva flessibilità di tempi e di luoghi, e viceversa, l'insofferenza di chi, più libero e solitario, si è trovato a dover rispettare una organizzazione di lavoro di gruppo, che richiede necessariamente l'osservanza di scadenze, orari, contatti, riunioni e tutto quanto necessario alla definizione di un impegno comune. In pochissimo tempo però, come nel gioco delle tensioni dei corpi, il gruppo ha cominciato a prendere forma e, placate le ansie, le persone hanno palesato le proprie identità, le proprie specificità, una consapevolezza piena di far parte di un unico gruppo di lavoro. Ciò che oggi comincia a fare la differenza, è la libera scelta della propria posizione (fisica e di ruolo) in queste dinamiche direttamente rapportabile, a mio avviso, alle aspettative che ciascuno di noi coltiva.

Un'occasione unica per ognuno. Una palestra vera, in cui si coniugano piacere, responsabilità, esperienze, caratteri e desideri.

Un'esperienza professionale ed umana davvero forte.

Una scuola di legami. Questioni di metodo e di prospettive.



Giuseppe Ferraro

Bisogna ripeterlo con forza: Scuole Aperte *non* è un'iniziativa di *contrasto* per episodi di violenza e fenomeni di dispersione scolastica. Nemmeno si inserisce nella logica del tempo prolungato dei progetti. Viene spontaneo affermare che la Scuola non va prolungata, ma va cambiata. Violenza e dispersione non sono "fatti" isolati e isolabili dal complesso della Scuola, né sono separabili dalla relazione insegnante e dalle condizioni di agibilità delle pratiche e delle metodologie didattiche. L'ambizione allora è l'investire su un'esperienza di progetto, strategica e continuativa, per un *cambiamento* culturale della scuola come luogo di istruzione, educazione e formazione aperto in un corrispondenza di reciprocità con la città in cui si sviluppa. La sfida è un ripensamento istituzionale che coinvolge la relazione insegnante, i moduli, l'ambiente didattico, per una alleanza di luoghi e di persone, al fine di potenziare e liberare intelligenze e partecipazioni, legami e affezioni, educazione e formazione.

Scuole Aperte è nata con l'ambizione di intervenire sulla pedagogia delle re-

lazioni educative e perciò stesso sulla didattica delle discipline: sarà perciò da intendere innanzitutto come *una scuola aperta dentro la scuola*, a sottolineare che l' "aperto" è innanzitutto un metodo ispirato alla contaminazione partecipativa del "fare sapere" in una restituzione continua della città alla scuola e della scuola alla città, rompendo quelle barriere che fanno assomigliare la scuola un luogo circondario, separato e recluso. Una scuola che si apre al territorio ne apprende le esigenze, ne riconosce i soggetti, promuove identità e memoria, fa comunità. In prima istanza Scuola Aperta è da intendere come una Scuola da "abitare". La sua agibilità e la sua sicurezza va commisurata al piacere e all'agio che realizza per gli studenti e i docenti che la vivono.

La *dispersione* scolastica prima che un dato statistico è una condizione emotiva, prima che un' evasione all'esterno, è interna alla scuola, si presenta come *dispersione interiore*. Vissuta dai docenti come *solitudine, inadeguatezza e smarrimento*. Avvertita dagli studenti come intrattenimento, vuoto di senso, con *indifferenza e indolenza*. La scuola ha bisogno di legami. Soltanto per tale via può ritrovare la propria legalità. La scuola ha bisogno di ristabilire un patto di fiducia tra istituzione e istituti, tra docenti e genitori, tra studenti e docenti. L'educazione ai legami deve poter essere intesa a doppio giro: interistituzionale e intraistituzionale, attivando reti e relazioni.

Prima che un fatto giuridico la *legalità* è effetto di legami, riguarda l'affettività. Lo si comprende pienamente quando nelle scuole dove maggiore è il disagio e la violenza si sente l'alunno/a che si rivolge al/la docente dichiarando di essere là e di aver studiato avendolo fatto "solo per lei/lui". Di fatto quella dichiarazione è il risultato di una relazione insegnante riuscita, ma deve poter ben rappresentare un punto di partenza ovvero di ripresa dell'agire scolastico. La *relazione insegnante* è il nodo in cui maggiore è la stretta della violenza, la base su cui la violenza si concentra e ricade, ma è anche il punto dal quale spesso la violenza si origina o si alimenta. Scuole Aperte è da intendersi allora come una scuola di relazioni, aperta, fuori e dentro la scuola. Ben sapendo che la violenza quanto più è gratuita tanto più è l'espressione di un sentimento lasciato vuoto, senza affezione a cosa

e persona per la quale dare senso al proprio agire.

Al fondo del progetto di Scuole Aperte è stata dunque la riabilitazione del patto di fiducia, quello tra genitori e docenti, tra la casa e la scuola. Un patto tra generazioni, per una relazione generativa. Il punto di volta di Scuole Aperte è nella ritrovata correlazione tra piano istituzionale e piano sociale. Dove per istituzionale si intendono le Istituzioni, gli Istituti, ma anche i programmi e gli obbiettivi didattici programmati, che non possono risultare separati dalle esigenze di sviluppo non solo riferite al progresso economico, ma agganciate ad una sostenibilità culturale e perciò alla qualità educativa e formativa. Una patto generativo, tra generazioni, passa dunque nella ricomposizione di Istituzioni e società. In tal senso la Regione Campania ha inteso aprirsi essa stessa come Istituzione di Governo, vicina, in comunicazione diretta e continua con i singoli istituti scolastici.

I diversi Laboratori attivati per Scuole Aperte hanno coinvolto persone diverse, gruppi impegnati chi in opere di recupero della memoria locale, chi in opere di coltivazione, conviviali e di svago, come la danza, chi attivando opere teatrali, musicali, ripresa di manualità perdute, corsi di informatica, corsi di lingua italiana per migranti. Insomma c'è stato un "fiorire" vero e proprio di iniziative che ridestano memorie e fortificano identità, memorie fuori dagli archivi, rivissute, identità non solo certificate, ma identità progressive e partecipative.

C'è un primo *rischio*. Bisogna affrontarlo per combatterlo. Il rischio è pensare a Scuole Aperte come un contenitore di tante iniziative riconducibili alla sola apertura dell'edificio ovvero il rischio è di intendere il progetto come semplice prolungamento dell'orario scolastico. Ciò significa che l'attività pomeridiana risulta separata dall'attività della mattinata ed essere perciò classificata come extrascolastica. Il "fuori orario" è piuttosto l'espressione di un tempo "straordinario" che la scuola deve poter rappresentare come sua missione. Tutte le attività pomeridiane dovranno essere intese come scolastiche, non solo perché si svolgono dentro la scuola, ma perché hanno valenza scolastica, in quanto educative e formative.

Ogni rischio nasconde un'ambizione. Quella di Scuole Aperte è l'ambizione di un modello che entri nelle maglie sempre più strette della pedagogia e più direttamente nell'articolazione didattica. L'intera *giornata* dovrà essere

intesa come *scolastica*. La prospettiva è di passare dall'immagine di una *Scuola a Tempo Pieno* ad una *Scuola Piena di Tempo*.

Le materie di insegnamento curriculare possono trovare la loro disciplina in correlazione diretta con le attività che vengono svolte nel pomeriggio. Importante è la commistione dei soggetti partecipanti. Importante è parlare in classe di Scuole Aperte. Importante è non alzare una barriera di competenze. Si deve pensare alla correlazione didattica nei termini della applicazione e dell'esercitazione dei contenuti. Si può insegnare a disegnare in correlazione con il laboratorio di ceramica. Si può insegnare geografia in correlazione con le testimonianze dei migranti. Si può imparare a memoria un canto di Dante recitandolo. Una didattica vissuta. Su cui converrà insistere con una disposizione accurata da riportare nel collegio docenti.

Il primo rischio è solo l'annuncio di un *rischio maggiore*, che riguarda *le relazioni tra i docenti e con i dirigenti*. Sono un confine di prova del Progetto. Non solo. Le relazioni tra docenti e tra docenti e dirigenti sono vero e proprio confine dell'agire scolastico e del buon funzionamento della sua missione. Il principio è che le iniziative di Scuole Aperte non vanno intese come "proprie" di un docente o di un gruppo di docenti. L'intero collegio deve essere coinvolto. Il principio è che la *scuola* sia *aperta* già *dentro la scuola*, perché l'apertura è la cifra di un metodo e l'espressione di una forma di relazione che deve poter valere innanzitutto per e tra i docenti.

Per tutto questo è necessario che siano ben chiare le *funzioni* e i *ruoli*, perché non ci sia intralcio tra responsabilità di dirigenza e responsabilità di coordinamento. Chi *dirige* deve assicurare la partecipazione di quanti operano nella scuola e la disponibilità della struttura; chi coordina ha responsabilità autonoma del progetto assicurandone l'operatività organica e continuativa. Chi dirige l'Istituto e chi *coordina* il Progetto garantisce il coinvolgimento dell'intero corpo docente.

Troppo spesso i docenti sono "tormentati" da schemi e da obblighi che ne fanno perdere il ruolo. La burocrazia scolastica appare talvolta farraginosa quanto quella giudiziaria adottandone schemi e procedure di inchiesta piuttosto che favorire ricerca e disciplina educativa. Tra la preoccupazione, pure legittima, dei dirigenti e tra le procedure ministeriali sempre variabili, insieme alle esigenze fatte valere dai genitori, il docente è accerchiato e oc-

cupato nelle registrazioni e negli “abbassamenti degli obiettivi didattici” che favoriscano il successo e l’autostima spesso vuoti di senso.

“L’importante non è come si fa ad insegnare, ma come si è insegnante”, insisteva don Milani, pensando a liberare la funzione di docente dalle incombenze oppressive di relazioni collegiali inquinate. L’essere aperta della scuola significa anche liberare le relazioni dall’oppressione delle “proprietà” didattiche sui progetti affidate a qualcuno e tolte ad altri. Ristabilire legami educativi è questione che riguarda innanzitutto le relazioni interne al corpo docente. Bisogna fare insieme. La relazione didattica arriva fino al coinvolgimento del personale non docente, che facendo parte della struttura del sistema di istituto ha sempre avuto una funzione educativa implicita, talora anche distorta, sempre non riconosciuta, ma che rappresenta la condizione e perciò la giusta assistenza alla relazione insegnante. Scuola Aperta già dentro la scuola vale come un percorso già nella fase in corso, varrà ancora di più per la fase in sviluppo.

Il progetto di Scuole Aperte mira alla riabilitazione della funzione magistrale, più che mai esposta alla crisi di identità. L’inclinazione ad intendere il docente come facilitatore, svilisce l’esigenza educativa. Occorre dirlo: la facilità del fare non è la felicità dell’operare. La facilità è breve. La felicità è per sempre, anche se dura un tempo, ancora di più se poi quel tempo è quello della Scuola, è per sempre, come l’amore, perché educare è un modo di amare. Scuole Aperte, allora, non è come una scuola a tempo pieno, ma come *una scuola piena di tempo*.

LA PEDAGOGIA E L'ESPERIENZA

L'emergenza dei valori.



Aniello Minervino

Il monitoraggio delle scuole che hanno attivato i progetti Scuole Aperte ha avuto come primo momento una fase di studio con la progettazione e la realizzazione degli strumenti per rilevare in maniera efficiente e completa gli indicatori necessari per una progressiva valutazione delle attività ed i processi messi in atto dalle singole scuole. Pienamente condivisa, quindi, è stata la creazione di una prima scheda di monitoraggio che consente in modo completo tale rilevazione. Tutti sono stati d'accordo nel ritenere che, tuttavia, tale scheda poteva risultare fredda e distaccata come strumento di lavoro e che andasse quindi accompagnata da osservazioni che mettesero meglio in evidenza le precipue caratteristiche di ogni singola scuola, che non avrebbero potuto essere rilevate con indicatori universali. Quindi, al termine della scheda è stata creata una sezione per la descrizione delle sensazioni rilevate durante il monitoraggio che aggiungono quella elasticità necessaria ad uno strumento che ha come funzione primaria quella di

mettere in risalto le varie e differenti specificità ed eccellenze di ogni singola istituzione coinvolta nel processo di Scuole Aperte. A questo si aggiunge che, ove possibile, la rilevazione viene effettuata da più persone che con le loro differenti competenze hanno lo scopo di analizzare da differenti punti di vista un unico fenomeno: l'apertura delle scuole sul territorio.

Alla fase iniziale teorica di preparazione dei materiali e degli strumenti adatti a valutare e a monitorare quello che le varie scuole hanno messo in campo, è seguita la fase più concreta e diretta del rilevamento e della verifica. Forse la parte più interessante, quella di partenza e di arrivo allo stesso tempo. La scuola che si apre innanzitutto e tutto ciò che, in termini di esperienza, professionalità e capacità è stata in grado di mettere in gioco in una competizione che competizione non è ma che piuttosto è un confronto con se stessa e, nel tempo, anche con tutte le altre scuole che hanno deciso di aprire le loro porte per farvi entrare il territorio, gli altri, il mondo; quel mondo pieno di contraddizioni che dovrebbe essere da esempio e che invece non sempre riesce a dare i giusti valori, a farsi interprete e portatore di sani principi. Ed allora si prova a rovesciare l'ordine: dalla scuola e dalle sue certezze una serie di considerazioni che si diffondono a macchia d'olio sul terreno impregnandolo di giusti criteri di vita, di appartenenza, di legalità che la società ha dimenticato o che ha solo messo da parte. Perché noi crediamo e vogliamo credere che negli adolescenti c'è molto di buono, molto da prendere in considerazione; quella considerazione che spesso non viene data provocando forse un lento ed inesorabile allontanamento dai valori giusti, dai valori verso cui tutti dovrebbero tendere per poter sperare di poter dire un giorno di aver fatto qualcosa di corretto, per poter gridare a se stessi ed agli altri "...anch'io ho fatto qualcosa per migliorare il mio mondo, il mondo in cui vivo, il mondo che amo e che a volte vorrei diverso da come è".

E' sorprendente avere constatato quanto la scuola sia ancora forte, nonostante lo scetticismo degli stessi operatori che hanno messo in campo competenze, valori, saperi e professionalità. Ognuno dentro se stesso pensa che non ci sia molto da fare: la scuola è malata, né più né meno come la società. Ma se ognuno si affacciasse dalla propria finestra per rompere l'isolamento e per vedere quello che gli altri, vicini e lontani stanno facendo,

allora ci sarebbe il riconoscimento del lavoro altrui. Andare in giro per scuole ha significato vedere dall'alto queste piccole società di formiche al lavoro, operose, consapevoli del loro piccolo apporto. Alcune scuole hanno messo in campo quello che già rientrava nelle loro consolidate esperienze e specificità di indirizzo, altre hanno voluto sfidare se stesse creando ed aggiungendo attività nuove per loro stesse, un po' per gioco un po' per il desiderio di farlo ed un po' per approfittare dell'occasione che loro veniva data di realizzare il sogno, le aspirazioni, i desideri nascosti. Ed ecco allora il corso per arbitri, quello per subacquei, il teatro palestinese, l'arte presepiale, i sapori ed i colori di Napoli in un laboratorio in cui si insegna a preparare la pizza ad esterni del quartiere. Ma la pizza a Napoli non dovrebbero già saperla fare tutti? Si va bè ma quella che si fa in pizzeria col forno a legna è un'altra cosa e allora... mi iscrivo al corso che si tiene nella scuola qui accanto: pare che il maestro sia un famoso pizzaiolo napoletano, uno che ha vinto già un sacco di premi. Ecco cosa è scattato nel quartiere, sul territorio. Certo, l'avvicinamento alla scuola è stato molto più facile e proficuo nei piccoli centri o in quelle scuole che per vocazione ed indirizzo hanno già una innata capacità ad offrirsi sul territorio, come gli alberghieri o i turistici o come gli istituti comprensivi ed i circoli didattici che hanno già una consolidata esperienza nel rapporto e nel relazionarsi a genitori ed anziani. Ma anche le altre scuole hanno saputo darsi, ricevere nel senso di ospitare e conseguentemente di avere e di impregnarsi del sapere e delle esperienze che vengono dall'esterno. Ciò che invece ha rappresentato talvolta un ostacolo è stata la comunicazione nel senso che non tutte le scuole hanno saputo attivare i canali giusti e le metodologie efficaci per raggiungere gli utenti che avevano progettato di coinvolgere nelle loro attività. Ma questo, a mio parere, è alquanto normale se si pensa che la scuola ha sempre rifiutato l'assimilazione con le imprese pensando di non avere prodotti da vendere e quindi da pubblicizzare. In questo caso però le scuole hanno scoperto che la loro intelligenza, il loro know how, le loro competenze possono non essere vendute, alienate, ma messe a disposizione della comunità in uno sforzo di integrazione che ha lo scopo di avvicinare le due entità: la scuola ed il territorio. Elementi di criticità sono stati rappresentati quindi dalla pubblicizzazione sia nella fase iniziale riguardante il contatto con i

beneficiari a cui destinare le proprie risorse, sia nella fase più avanzata che chiameremo comunicativa con lo scopo di far conoscere all'esterno in modo da rendere partecipi delle proprie attività e quindi capacità. In questo caso si è cercato di porre rimedio o tentare una soluzione, mettendo direttamente in contatto le scuole che presentavano queste problematiche e gli esperti del gruppo in fatto di comunicazione. Soluzioni sono state date riguardo alla forma dei mezzi utilizzati, ed in taluni casi è stato dato un aiuto concreto per la realizzazione di manifesti o locandine più efficaci: ma tutto ciò da solo probabilmente non basta se non si prende anche in considerazione il fatto che bisogna saper attivare il giusto canale di comunicazione. Toccare i giusti centri nervosi affinché gli impulsi si diffondano a catena come elettrizzati a vicenda gli uni dagli altri. E in ogni caso va fatta per dovere una considerazione riguardo a questo problema: comunicatori non ci si improvvisa. Molto ancora c'è da fare e si deve fare in questo campo e si deve di intervenire con tempestività ma anche e soprattutto mettendo in campo le giuste conoscenze e competenze in campo comunicativo in un appoggio verso le scuole che non sanno o non hanno saputo attivare i processi e le pratiche più giuste ed efficaci per coinvolgere il territorio o per comunicare il loro operato. La creazione di un sito web che ha come scopo quello di facilitare la comunicazione e convogliare gli sforzi e le azioni delle singole scuole in via unidirezionale verso la redazione per essere poi di nuovo diffuso in rete per essere condiviso da tutti, è stato talvolta utilizzato in maniera ridotta rispetto alle sue effettive possibilità da parte di alcune scuole, sia per diffidenza che per mancanza di familiarità con il mezzo stesso che oggi invece dovrebbe essere diffuso ed oggetto di maggiore considerazione in quanto strumento efficace e veloce di comunicazione.

Incontri e tavoli di discussione sono stati realizzati ed aperti nel tentativo di apportare i giusti correttivi in itinere, laddove possibile, e, certamente per dare una soluzione o creare un modello che potesse essere preso ad esempio ed utilizzato in occasione di altre criticità simili o future.

Molte scuole hanno strutturato laboratori o moduli indirizzati ad immigrati realizzando così uno sforzo di apertura enorme a mio avviso, da apprezzare e da tenere in considerazione sicuramente, ma rivolgendosi ai canali comunicativi che loro stessi pensavano essere quelli giusti nella migliore

delle ipotesi e, nella peggiore modulando gli interventi su esigenze ed indicatori per definizione utilizzati con utenti e beneficiari differenti: quelli soliti, gli alunni interni dell'Istituto. Alcuni incontri organizzati con esperti di immigrazione nel tentativo di risolvere tali anomalie progettuali hanno rivelato problemi ovvi ma semplici allo stesso tempo come la considerazione degli orari in cui i moduli erano stati attivati e che erano sicuramente contrastanti con le esigenze lavorative degli immigrati stessi. Altre volte con la discussione ed il confronto si è giunti a soluzioni di tipo più strategico inserendo gli immigrati stessi nei moduli in qualità di docenti, cosa che ha risolto allo stesso tempo il problema della diffidenza nei confronti dell'Istituzione scolastica ed ha avvicinato maggiormente gli immigrati ai corsi.

L'idea dominante che passa a giusta ragione è comunque quella che Scuole Aperte è un cantiere in fase di realizzazione, che alla sua costruzione concorrono tutti, in primis gli attori dei processi messi in atto e cioè i beneficiari, siano essi studenti degli istituti coinvolti, studenti esterni di altri istituti, adulti, anziani, genitori ed immigrati e tutti gli operatori che hanno voluto che la scuola si aprisse perché hanno creduto nell'idea ed in ciò che essa rappresenta. Come in un cantiere, esistono delle esperienze e competenze che sono già consolidate ed altre che invece hanno bisogno di essere condivise, discusse, applicate e, nel caso aggiustate per far sì che funzionino bene allo scopo: non esistono in questo campo processi certi, sicuri a priori, esiste però una scientificità che si perfeziona in corso d'opera perché diverse e differenti sono le situazioni, le realtà in cui le scuole affondano le loro radici culturali e per questo espressive, e, fondamentale perché diversi sono gli esseri umani nelle loro manifestazioni e nei loro bisogni. Nella fase del monitoraggio si è cercato di tenere anche conto di questi fattori e queste variabili al fine di non ridurre l'osservazione ad una semplice ma pur funzionale fotografia, ma di associare a questa fotografia una breve e semplice didascalia che è narrazione, espressione ed identità di procedimenti più complessi di quello che appaiono e che per giustizia vanno evidenziati.

Nel complesso, ad ogni modo, nel considerare quello che Scuole Aperte rappresenta non si possono non tenere in considerazione le parole di Giuseppe Rosario Esposito, uno dei giovani attori del processo Scuole Aperte,

uno studente dell' Istituto "Gadda" che, invitato ad un incontro col gruppo in Regione per aver scritto una lettera carica di significato ed espressione del disagio che i giovani provano, definisce l'iniziativa di Scuole Aperte come "...un buon passo".

Una pratica di formazione per i docenti.



Adriana Tocco

Interrogarsi se l'esperienza di Scuole aperte possa costituire anche una forma di aggiornamento per i docenti, significa anche interrogarsi sul senso e le modalità con le quali l'aggiornamento è stato finora praticato.

Infatti negli anni scorsi si è visto di tutto, dall'infausta esperienza dei gradoni da superare solo dopo varie ore di aggiornamento, all'aggiornamento che distribuiva punteggi aggiuntivi, all'aggiornamento imposto dall'alto ecc. Tutte modalità che non sono state in grado di motivare i docenti, e che non hanno presentato nulla di attraente.

Vi è stato poi l'aggiornamento volontario, di chi volesse approfondire alcuni contenuti o pratiche didattiche, aspetti pedagogici e psicologici. Questo certamente ha prodotto alcuni significativi effetti, ad esempio nella diffusione dell'educazione linguistica, nella consapevolezza, sempre frustrata, dell'importanza dell'asse scientifico, su alcune patologie specifiche, quali i disturbi della lettura, i blocchi emotivi dell'intelligenza. Ma non ha coinvolto la totalità dei docenti.

Molto più difficile è stato praticare l'aggiornamento in contesto. Infatti l'efficacia di ciò che si apprende in lezioni teoriche si misura nella sua applicazione al gruppo classe, nell'agire quotidiano, nella relazione con l'altro.

In quest'ottica Scuole Aperte è un contesto di apprendimento. Si tratta di un apprendimento sociale, perché ciascuno impara qualcosa dall'altro, si confronta con le diversità e impara a considerarle risorsa in un rapporto di scambio, la cui circolarità costituisce valore aggiunto. E ciascuno è costretto a fare la sua esperienza sul campo, misurando anche la distanza tra ciò che ha promesso all'atto della stesura del progetto e il momento della realizzazione, affrontando difficoltà, inventando soluzioni.

Le scuole si stanno cimentando in percorsi diversificati e diversi da quelli del mattino, si sono rivolte a un'utenza diversa da quella abituale, gli anziani, le donne, gli immigrati. Questo ha costretto i docenti ad adeguare i propri linguaggi, le loro capacità relazionali. Basti pensare alle esperienze fatte da alcune scuole dell'entroterra salernitano in cui si sono formate classi di immigrati non omogenee per etnie ma miste. Il che avrà certamente richiesto una reale individualizzazione dell'intervento formativo. Lo stesso vale per i percorsi indirizzati agli adulti, che richiedono un approccio particolare adatto a sensibilità mature, innanzitutto nella direzione del rafforzamento dell'autostima.

Ma anche chi si è limitato ad accogliere gli studenti di altri istituti, ha dovuto comunque confrontarsi con pubblici diversi, per estrazione sociale, per provenienza, per abitudini scolastiche.

I docenti hanno ritrovato passione, entusiasmo, si sono tuffati in un'iniziativa che riconosce alla scuola un ruolo importante, di rilievo sociale. E' un impatto forte su una categoria che ha perso status sociale, che non si percepisce più come formatore in senso alto. E dunque la prima forma di aggiornamento è la riconquista di autostima.

E come pensare che questo non si rifletta anche sulla scuola del mattino! Si riflette in un duplice senso: in primo luogo i docenti impegnati nelle attività di Scuole aperte, metteranno quasi inconsapevolmente in pratica mo-

dalità diverse anche negli insegnamenti curricolari, per una sorta di aggiornamento implicito. In secondo luogo questa esperienza contribuirà a chiarire quali competenze e abilità debbono sostanziare la professionalità complessa dei docenti della scuola “normale”, per metterli in grado di conquistare l’attenzione e il cuore dei bambini e dei ragazzi, di sottrarli a un destino di dispersione, di trasformare i bisogni inespressi nel desiderio manifesto di costruire il proprio progetto di vita.

Scuola della Legalità.



Leandro Limoccia

Fermarsi, ascoltarsi, guardarsi, per intrecciare il bisogno di pensare e la cultura del fare: questo è per me il tratto essenziale della sperimentazione dal basso di Scuole Aperte. Tre rifrazioni cromatiche d'unica luce.

Fermarsi. Viviamo in un sistema economico e sociale che uccide tutti. La sua velocità annienta relazioni. Nessuno di noi *ha e possiede* il tempo che diventa la *metafora di una vita possibile tra realtà e desiderio*. Stiamo dentro ad un orizzonte culturale che ci sta fregando tutti: dal potere *degli'ideologi* al potere dei *costruttori d'immagine*. Siamo passati infatti, come scrive Milan Kundera nel suo libro *L'immortalità*, dal tempo delle *ideologie* al tempo degli *idoli*, che si rileva il grande attrattore *passivo*. Nell' *ideologia* si era attratti a *mobilitarsi*, nel mondo degli *idoli*, invece, si è attratti a *farsi mobilitare*. L'idolo è il grande mobilitatore di bisogni, desideri, comportamenti, stili di vita, identità.

Ma non va nemmeno semplicisticamente demonizzato l'idolo, perché, come dice il mio amico filosofo *Giuseppe Limone*, è il segno di un bisogno e di una malattia, rispetto al quale sarebbe illusorio e controproducente credere

di sradicare la malattia sradicando il bisogno. Si tratta di capire e studiare i processi sociali e i fenomeni simbolici che sono alla loro radice. Il punto, io credo, è *il senso, lo scopo, la dignità del vivere quotidiano*: fermarsi, per camminare insieme!

Ascoltarsi. Mi riferisco all'*ascolto profondo* che accoglie le emozioni difficili senza soffocarle con semplificazioni, soprattutto quelle dei ragazzi impropriamente detti "a rischio" (perché il primo vero disagio è quello degli adulti e della società tutta!).

Guardarsi. Con *lentezza ed essere cesellatori di reciprocità, per mettere al centro le persone*, nominandole ad una ad una. Infatti, ogni uomo, donna, anziano, fratelli immigrati, bambini, giovani, tutti sono protagonisti nei *progetti di Scuole Aperte*. Ognuno, nella propria irriducibile specificità è un numero primo, non riducibile ad altra cosa. Nel rapporto faccia a faccia, c'è l'unicità, la novità, l'originalità: assumere l'altro come diverso da ogni altro.

La Scuola, con *Scuole Aperte*, vuole ritrovare il suo "*ruolo politico*" per riscoprire la "*ragionevole follia*" dei "*beni comuni*" intesi non solo come *riappropriazione* del territorio, ma come "*fare anima*", prendendosi cura dell'altro/a. Nel nostro caso l'*extrascuola*, che offre pari opportunità a tutti diventa, con i *volti* dei territori, il cesellatore di reciprocità e della *convivialità delle differenze*.

In questo solco, le Scuole, l'Università, le cittadine e i cittadini, i movimenti, l'associazionismo laico e religioso, i cittadini immigrati, le forze sociali, le realtà produttive sane, le realtà di aggregazione informali, sono *l'altro soggetto attivo del governo del territorio*, e le Istituzioni, che si riconoscono nei metodi e nei contenuti della *democrazia partecipata e del Nuovo Municipio*, devono favorire il passaggio dal consenso contrattato a un programma condiviso: questo è il seme di Scuole Aperte!

Il "*fare anima*" di *Scuole aperte* è *la legalità come strumento*, ma la giustizia è l'obiettivo!

L'agire la nonviolenza per riflettere su un "*altro mondo*" possibile, fondato sul rifiuto della guerra, sulla convivenza pacifica e sulle scelte della disubbidienza (*Don Lorenzo Milani*), l'obiezione civile, la dissociazione etica, il ri-

aiuto morale, religioso, la non collaborazione, la resistenza passiva, le azioni dirette individuali e collettive, il boicottaggio, insieme alla *riappropriazione del territorio, alla cittadinanza attiva come omnicrazia* di Aldo Capitini, *potere di tutti, controllo dal basso e democrazia diretta*, sono alcuni dei contenuti dei *105 progetti* di Scuole Aperte. A Casal di Principe e a S. Cipriano d'Aversa, per esempio, stiamo sperimentando un inedito modo di stare insieme tra Scuole, Istituzioni e Territorio.

Molti progetti di Scuole Aperte incrociano il tema della legalità e della cittadinanza ma gli Istituti che mettono al centro l'*educazione alla legalità* sono più di 30: un dato non da poco vista l'eclissi di legalità e di caduta dell'attenzione su questi temi nel nostro Territorio.

Scuole Aperte vuole richiamare con forza l'attenzione *per una Comunità alternativa alle mafie, all'illegalità, alla corruzione, alla violenza ed alla mafiosità*, proprio perché, ancora oggi, diciamoci la verità, *non siamo liberi. Ognuno deve fare la propria parte*, dobbiamo liberarci dalla paura e dalla mafiosità.

Riecheggiano ancora forti le parole di *Rita Atria* che scrisse: "bisogna sconfiggere la mafiosità che c'è dentro ognuno di noi". A Napoli come in Campania, dobbiamo saper dire che il problema non è solo la camorra ma che siamo tutti noi: *spezzare il cerchio della mafiosità che con l'illegalità diffusa e l'alegalità*, sono il terreno di coltura dell'evoluzione criminale e delle varie mafie, che baratta i diritti con i favori, produce sfiducia, impotenza, delega, complicità negative, rassegnazione, passività, indifferenza, egoismi, ma anche protezioni clientelari, appalti truccati.

Bisogno del pensare e cultura del fare sono leve importanti per *stimolare la criticità*, contribuire a far diventare i nostri territori *soggetti del pensiero libero*.

Perciò occorre una *forte progettualità antimafie di prevenzione sociale, economica e culturale*.

Da Scuole Aperte, può venire un fecondo impulso. *Cammini a piedi scalzi: incontro di volti per la legalità e la cittadinanza*. Scuole, Università, Chiese, Territorio, Istituzioni insieme.

Verso il primo incontro regionale: condivisione, denuncia, progetto.

Buone pratiche e nuove relazioni.



Santina Dell'Aversana

Il sogno ricorrente di una scuola "aperta al territorio" si è concretizzato! La nostra regione, attraverso il progetto Scuole Aperte, ha programmato con lettura attenta, un intervento di grande respiro culturale e sociale, che vede centocinque scuole impegnate in attività curriculari ed extracurriculari, rivolte agli alunni e agli abitanti delle città dove operano. Le scuole hanno prodotto progetti eccellenti, dove l'azione pedagogica coinvolge assieme scuola e territorio, sia nella progettualità che nell'azione. Il percorso degli incontri con le scuole della provincia di Caserta si sta verificando un'esperienza veramente speciale. Spazi coabitati per attività condivise, dove si sperimentano alunni, docenti, genitori, immigrati, di versabili, nonni, attraverso laboratori strutturati e mirati: frutto di vitali risorse dentro e fuori la scuola, dell'impegno di dirigenti coraggiosi che hanno accettato la scommessa di Scuole Aperte. Non sono poche le difficoltà che questi ultimi hanno dovuto affrontare, assieme ai propri coordinatori, nel mettere intorno ad un unico tavolo Istituzioni, Associazioni, Parrocchie dove, nel rispetto della propria specificità, ognuno ha dato il proprio contributo progettuale. La scuola sta vivendo un momento di grande disagio ed ogni volta si crede

di poterla salvare cambiando le norme o scrivendone delle nuove. In un dibattito televisivo lo storico Galli Della Loggia, per dare il suo contributo sulle cause della scuola inadeguata, ha proferito che ci sono troppe docenti donne che non danno autorevolezza alla scuola e che ai tempi della sua scuola la severità delle punizioni rendeva tutto più funzionante. Strano che uno storico non rilevi quanto la scuola rispecchi sempre. la società in cui si ritrova ad operare.

Preferisco per ora ricordare gli esempi positivi che ho incontrato nella provincia di Caserta, perchè noi di scuole aperte vogliamo, assieme alle scuole della nostra regione, incominciare a proporre l'agio, lo star bene, lo stare insieme.

Grande testimonianza di quanto si sta cercando di fare, è per esempio quello che mi hanno detto il gruppo di donne- nonne-giovani mamme-ra-gazze-nella scuola media "Tozzi" di Frignano; "signo' ballate con noi non ve ne andate, il nostro gruppo ha quasi finito, volete dire all'assessore che questo progetto non deve mai finire, perchè mo c'e simme abituat a tenè a sccol'aperte e mo o pomeriggio addò iamm.?"

Mi ha veramente sorpreso quando una settimana dopo mi sono recata a Villa di Briano-Istituto Comprensivo Calderisi e mi è stato comunicato che il gruppo di donne di Frignano si era iscritto al loro corso di ballo, organizzandosi insieme per raggiungere un altro paese.

Si sono verificate due cose importantissime: la scuola ha dato una vera opportunità di stare insieme a donne senza luoghi di incontro; due scuole hanno fatto rete tra loro.

Al Liceo scientifico E. FERMI di Aversa i docenti hanno sperimentato iniziative originali per avere immigrati all'interno dei laboratori previsti dal progetto, una di quelle utili è stata recarsi nelle Parrocchie e chiedere collaborazione: la partecipazione di cittadini immigrati, all'interno di questa scuola, è un obiettivo raggiunto.

Avere cittadini immigrati nelle scuole di pomeriggio è certamente una delle difficoltà più rilevanti e più rilevate da noi docenti durante il monitoraggio, e ciò ha sollecitato a riflettere e ad adoperarsi sul da fare.

È questo il valore alto della difficoltà: ci sollecita ad attrezzarci per affrontarla!

Abbiamo invitato presso l'Ufficio Regionale di scuole aperte Roger Adycoude' responsabile della Cooperativa «Dadaa Ghezo» di Casandrino, che avevo già avuto modo di conoscere, perché a tutti noi sembrava giusto che fosse un immigrato ad aiutarci.

Questo incontro è stato bello per tutti noi e lo è stato molto di più per Roger, che meravigliatissimo, ci ringraziava perché lo stavamo ascoltando veramente.

Ma il risvolto di questo incontro è stato ancora più sorprendente: l'Istituto Tecnico «E. Mattei» di Aversa, dopo l'incontro con Roger, gli ha proposto la docenza all'interno del modulo sulla musica etnica.

Una piccola riflessione a tal proposito va fatta: i cittadini immigrati hanno voglia di imparare, ma la modalità con cui farlo spetta "a loro insieme a noi" e non "a noi per loro". Chiunque si accinge a mettere in opera un progetto, deve coinvolgere i destinatari o non ci sarà mai ricaduta reale, se gli utenti dei progetti non sono coautori dello stesso progetto.

Perciò, come secondo momento di riflessione operativa, abbiamo organizzato un incontro con tutti i coordinatori delle scuole della Provincia di Caserta ed è nata una efficace collaborazione tra loro e Roger Adycoude'.

La scuola come presidio di legalità è un altro obiettivo che stanno perseguendo con impegno e tenacia le Scuole Aperte. La presenza e la collaborazione di personaggi, che non parlano solamente di legalità ma si impegnano a praticarla, sta sviluppando ampie discussioni e proposte tra le scuole di Aversa e Casal di Principe. Nel primo Circolo Didattico di Casal di Principe, con bambini e genitori in cerchio, si lavora sul corpo e la mente, attraverso giochi fisici e relazionali. L'arte che arriva nella scuola primaria consente rete di interscambio tra le province di Caserta e Salerno: il primo Circolo di Caserta ha previsto la messa in opera di un laboratorio apposito con i giovani docenti di una scuola di restauro di Salerno e adulti. Ha intitolato, assieme al Liceo Scientifico «N. Cortese» di Maddaloni il suo progetto «La scuola dei legami: per una scuola da abitare in una città abitabile», concentrando nel titolo il senso profondo e reale del progetto regionale Scuole Aperte.

A Sant'Arpino, presso la Scuola Media «V.Rocco», diversabili, immigrati, anziani, ragazzi lavorano al laboratorio «Cin'Arte». Un gruppo di mamme di bambini e di bambine della scuola elementare e materna, accompagnate

da una Psicologa, fanno un percorso comune di giochi relazionali molto efficaci, che vede impegno e alta partecipazione da parte sia delle mamme che dei bambini."L'esperienza più bella di questa attività – ci dicono – è quella di esserci conosciute noi mamme ed aver capito che bisogna condividere con i nostri figli il gioco e il tempo libero. Stare insieme ci aiuta a capire e ad affrontare le difficoltà dei nostri bambini". La Scuola Media «S.Giovanni Bosco» di Trentola Ducenta, in rete con l'I.T.I.S. «A:Volta» di Aversa, hanno aperto entrambe le scuole a giovani laureati, che collaborano con loro nei corsi di microimprenditorialità e nei laboratori per l'educazione degli adulti.

Lo stato di salute di queste scuole sembra migliorare di giorno in giorno, attrezzate sempre meglio ad affrontare le difficoltà, che non sono poche. Difficoltà che evidenziano fortemente il distacco e il disinteresse di alcune istituzioni nei confronti della scuola: una scuola senza strutture adeguate, una scuola offuscata da riforme continue, dove i docenti e gli alunni vivevano e vivono con grande difficoltà i continui cambiamenti; una scuola fatta di aule affollate, senza spazi e laboratori attrezzati, una scuola dove tutto quello che si scrive è quasi sempre impossibile realizzarlo.

Nella realtà di S. Cipriano e Casal di Principe, da dove veniva una forte richiesta sulle carenze strutturali delle scuole, dopo vari incontri, è nato "un cantiere nel cantiere" che si dedicherà, con alcuni esperti del gruppo di lavoro, all'Urbanistica partecipata.

Mi sembra di poter affermare che il progetto "Scuole Aperte" abbia avviato una sperimentazione pedagogica alternativa, scegliendo – con la scuola – la via del dialogo con il territorio: un dialogo efficace, costruito insieme, senza prevaricazioni. La scuola chiede alle istituzioni, alle agenzie educative, alle associazioni del proprio territorio, ai genitori, ai nonni, un'alleanza attiva, laboriosa, condivisa, perché scuola e territorio imparino a conoscersi per riconoscersi, attrezzarsi e sostenersi in un percorso che vede tutti coinvolti e consapevoli, sia delle difficoltà che dei "possibili" successi.

Il senso reale, pedagogico, culturale di una scuola integrata nel proprio territorio – obiettivo fondante del progetto "Scuole Aperte" – è proprio quello di dare a se stessa e alla propria città il riconoscimento di una comunità educante, che si ricerca costantemente e si mette in discussione per "fare meglio e per tutti".

LA COMUNICAZIONE E IL DOMINIO WEB

Comunicare bene per migliorare la scuola.



Paolo Ferrigno **Stefano Trimarchi**

*Non vi è soggetto senza un linguaggio ad esso adeguato.
Ovvero non vi è scienza senza un linguaggio scientifico,
non vi è matematica senza un linguaggio matematico,
non vi è pubblicità senza un linguaggio pubblicitario.*

Di Paolo Ferrigno e Stefano Trimarchi, esperti in comunicazione.

*"L'esperto" è uno che ha già fatto tutti gli errori possibili nel proprio campo.
Noi ne abbiamo fatti il doppio.*

La mente crea e dà forma a progetti, idee, pensieri e concetti. Ma è la parola che mette in moto tali entità, dotate di vita propria, rendendole capaci di interagire con l'ambiente, in modo da produrre risultati materiali e tangibili. Questa è l'importanza che riveste la comunicazione. In essa è insito un magnifico potere creativo, che consente di perseguire, di volta in volta,

finalità diverse.

Occorre essere consapevoli che i nostri messaggi possono informare, ma anche confondere; aiutare, ma anche danneggiare.

Comunicando si dovrebbe prestare molta attenzione al conscio, ma anche all'inconscio; allo stato emozionale, in quanto fattore condizionante, e si dovrebbe tenere conto degli effetti di ciò che si è espresso e di cui siamo responsabili. La chiave del successo è, quindi, una corretta comunicazione, considerata quale mezzo e non fine; un mezzo che deve trasmettere l'identità e la filosofia del progetto, evidenziandone l'esclusività e la particolarità. Occorre essere consapevoli, inoltre, del fatto che la comunicazione può cambiare la vita delle persone. Il messaggio giusto, al momento giusto, innesca nell'individuo nuovi ragionamenti, completamente inaspettati. Il compito che oggi noi abbiamo è di trasmettere una nuova immagine della scuola.

Per raggiungere gli obiettivi che il progetto Scuole Aperte si prefigge, per recuperare i bambini dalle strade e riportarli in classe, per far riconquistare la fiducia a chi l'ha perduta, per "aprire la scuola" al quartiere e ai suoi cittadini, dobbiamo dotarci di efficaci strumenti di comunicazione. In tale intento è necessario essere coordinati e seguire - tutti insieme - un'unica strada.

Scuole Aperte è un progetto molto innovativo rispetto a quelli sinora realizzati dalle scuole. Il vero punto di differenza consiste nell'attivazione di attività extracurricolari riservate a nuove fasce di utenza. Infatti, con Scuole Aperte, si è aperto la scuola a tutti ed a tutto.

Ovviamente, la scuola ha dovuto cimentarsi in una nuova esperienza, quella di comunicare i propri progetti al territorio. Sinora aveva avuto la necessità di comunicare solo con studenti o con utenti ad essa collegati.

Dopo aver analizzato la comunicazione prodotta dalle scuole partecipanti al progetto, si è notata una reale criticità nel divulgare all'esterno (ed in alcuni casi, anche tra gli stessi docenti) le iniziative di cui si facevano promotrici, utilizzando in maniera non appropriata i mezzi di comunicazione, andando ad inciuciare, in alcuni casi, il successo del progetto stesso.

È ben noto quanto, al giorno d'oggi, la comunicazione sia fondamentale per il buon esito di una qualsiasi attività ed, in particolar modo, quanto sia

importante per la diffusione di un progetto innovativo. Determinante, però, è che ogni progetto di comunicazione si basi su di un approfondito studio del target di riferimento, del territorio al quale si rivolge, del linguaggio più idoneo da utilizzare e della particolarità che contraddistingue il progetto, del suo plus.

Una volta delineate le informazioni, si può dire di avere un quadro che consente di realizzare un brief per ottenere una corretta comunicazione.

Al fine di perseguire tali obiettivi, il gruppo di lavoro ha messo a disposizione delle scuole le proprie esperienze specifiche, tramite contatto diretto.

L'analisi

Sulla base di quanto evidenziato, prima di arrivare all'aspetto comunicativo, la scuola ha dovuto analizzare e conoscere profondamente i bisogni del proprio territorio, prestando attenzione alla realtà ed alle necessità della propria fascia d'utenza.

Una volta ricavati tutti i dati, si è dovuto progettare e realizzare una comunicazione perfettamente in linea e corrispondente alle proprie necessità.

Ogni target di riferimento possiede, infatti, caratteristiche socioculturali diverse; ogni caratteristica muove un certo tipo di messaggio, ogni messaggio corrisponde ad un linguaggio.

Il mezzo

Basilare è la conoscenza dei mezzi di comunicazione, l'identificazione delle differenze tra gli stessi e delle caratteristiche che li contraddistinguono.

Ogni mezzo pubblicitario ha delle proprie peculiarità e va scelto ed utilizzato per rispondere alle diverse necessità.

Non si può pensare di utilizzare un mass-media senza conoscerne le potenzialità; solo l'integrazione di canali giusti determina una comunicazione completa ed efficace (marketing mix).

L'affissione (manifesti murali di medio e grande formato, tabelle su mezzi dinamici, ecc.) ha una caratteristica particolare, quella di dare grande spazio all'immagine e, quindi, va utilizzata principalmente per una comunicazione di tipo emozionale. I tempi di fruizione sono brevissimi (uno o due secondi al massimo) e scarsa è la possibilità di comunicare attraverso il testo, se non altamente sintetizzato e leggibile.

Altre caratteristiche fondamentali sono l'identificazione della zona geografica e la totale impossibilità di definire il target.

La stampa (quotidiani o riviste), al contrario, ha tempi di lettura lunghi; può essere sfogliata e riletta, non si basa su una comunicazione prettamente d'immagine, ma consente di comunicare in modo più dettagliato, utilizzando anche un testo più approfondito. Ottima la selezione del target, limitata la definizione dell'area geografica.

I materiali POP (brochures, leaflets, depliant, locandine) permettono di specificare perfettamente ed in modo dettagliato il programma del progetto.

Il loro limite è l'impossibilità di comunicare al vasto pubblico e, quindi, va integrato con l'utilizzo di affissioni, stampa, radio, televisione, ecc..

Il messaggio

Sintesi, creatività e coerenza sono caratteristiche essenziali del messaggio, in quanto producono un "avviso pubblicitario" efficace e, probabilmente, determinano il successo del progetto ideato, rendendolo riconoscibile e facilmente identificabile. Il tono da utilizzare è fondamentale e si relaziona al target di riferimento.

Ogni avviso dovrebbe essere formato da:

- uno slogan (head line), la frase più importante, il "grido di guerra". Il suo compito è quello di fornire il messaggio più importante nel modo più creativo;
- una immagine, che permette al messaggio di completarsi (immagine +

parole = idea). Il suo utilizzo rende il comunicato più attraente ed immediato tramite il linguaggio non verbale;

- un testo (body copy), che di solito coniuga in modo esplicito il rapporto tra immagine e head line. Il suo compito è quello di spiegare in modo più o meno esaustivo l'idea portante del messaggio.

Concludendo, si può dire che la comunicazione ha la finalità di spingere il prodotto verso l'utente. Ne parla, argomenta, promette, spiega. L'importante è il raggiungimento dell'obiettivo, dire tutto e nel modo migliore. Portare il lettore alla fine del messaggio sancisce il successo.

La strategia creativa utilizzata per gli annunci Scuole Aperte

Come per molte altre istituzioni, anche sulla scuola il circolo dei "luoghi comuni" è ampio. La scuola come luogo dove *"non si fa altro che ridere"*, dove gli insegnanti *"leggono il giornale in classe"*, dove *"entra acqua da tutte le parti"*, fino alla triste cronaca delle *"bande"*.

Di solito questi luoghi comuni sono quelli di cui si nutrono i ragazzi che hanno rifiutato la scuola, se ne sono allontanati o la ritengono un'istituzione inutile. Per questi soggetti, un richiamo efficace non deve limitarsi solo all'invito a "tornare a scuola", ma deve necessariamente fornirgli un buon motivo, usando il loro linguaggio per comunicarglielo.

La strategia di comunicazione deve proiettare l'immagine di una scuola che non è più luogo degli obblighi, ma spazio aperto, proprio e piacevole, dove entrano artigianato locale, subacquea, danze e cucina etnica.

E quale migliore scelta se non utilizzare in modo iperbolico i luoghi comuni sulla scuola per dire esattamente l'opposto?

Quale migliore strategia di dire "la mia scuola fa acqua da tutte le parti" per invitarli a seguire un corso di sub? Oppure sdrammatizzare il tema delle bande, che sono solo musicali?

Il progetto Scuole Aperte ha l'obiettivo di aprire la scuola a tutti, non solo ai

ragazzi; quindi lo stesso concetto iperbolico, che vuole la scuola come luogo in cui si va solo *da ragazzi*, viene affrontato con annunci in cui compare una signora anziana che afferma di "Ricominciare la scuola" o l'annuncio sull'integrazione che recita "A scuola ho imparato che i neri mangiano i bianchi" per parlare di differenza e scardinare i luoghi comuni di cui si nutre il razzismo.

La gestione del sito.



Manuela D'Ovidio



Alessandra Cardone

Ogni mattina nell'ufficio Scuole Aperte inizia il lavoro della Redazione. Ogni mattina, attraverso uno schermo, ci si collega "virtualmente" alle Scuole Aperte. A molti può risultare problematico interagire con un'interfaccia virtuale, perché non tutti sono ancora in grado di utilizzare il pc come strumento attraverso il quale comunicare in tempo reale ciò che accade quotidianamente; ma incontrarsi in rete è uno scambio umano, con possibilità di dialogo, di aggregazione, per gestire e vivere comunità che spesso sono legate al territorio ma che possono espandersi per affinità di interessi, in ogni angolo del pianeta.

Attraverso "la rete" possiamo rappresentare a tutti ciò che succede nelle Scuole Aperte, ma non solo. Possiamo dialogare in tempo reale con tutti quelli che sono disposti a farlo, scambiandoci opinioni, idee e materiali. L'importanza del portale www.scuoleaperte.com è fondamentale. Tramite il nostro sito le 105 Scuole Aperte

utilizzando i format presenti nell'area download, ogni coordinatore degli Istituti può inserire i dati specifici del progetto stesso e le news (una serie di articoli arricchiti da fotografie) riguardanti lo svolgimento delle singole attività.

Ognuno può esprimere ciò che ritiene importante, ciò che crede possa essere d'aiuto agli altri, perché il sito non palesa solamente ciò che avviene nel territorio ma è aiuto e confronto, punto di riferimento per condividere emozioni, scambio d'idee, voglia di costruire insieme nuovi percorsi e nuovi modi di intendere la scuola. Utilizzare questo "ponte" è un diritto e un dovere, aprirsi agli altri significa guardarsi intorno e scoprirsi parte di una moltitudine in cui si condividono esperienze. Il valore più grande che possiamo condividere è appunto quello della compartecipazione, che ci porta ad essere tutti insieme protagonisti, per creare nuovi metodi per gestire le rilevanzze e comunicare.

E per costruire nuovi legami ci si può avvalere anche dello strumento del FORUM. Basta registrarsi all'entrata e prendere parte alle discussioni, porre quesiti o semplicemente leggere ciò che gli altri hanno da dire. Quotidianamente ci giungono richieste, materiali, domande. Quotidianamente siamo presenti nella gestione del sito e nella risoluzione dei problemi, aggiorniamo i dati, ci mettiamo in contatto con le scuole, sottolineiamo i punti di forza e le carenze.

Utile e necessario per la comunicazione continua con la redazione regionale di Scuole Aperte è il palmare Black Berry, il cui approccio non è stato inizialmente facile per tutti, com'era facilmente intuibile per le difficoltà di ognuno nella gestione di un nuovo strumento tecnologico. Ciononostante, il Black Berry si è rivelato strumento valido ed imprescindibile, considerato che, ad oggi, la quasi totalità delle scuole partecipanti utilizza il palmare per la trasmissione di dati, mail e news al sito web di Scuole Aperte, quale testimonianza tangibile ed innovativa dell'importanza della comunicazione in rete e della fruibilità delle informazioni on-line.

Sul sito, pertanto, si possono consultare le schede di sintesi dei progetti di ogni istituto scolastico, attraverso una descrizione semplice e breve delle informazioni chiave del progetto da ogni scuola presentato, conoscendone

il gruppo di lavoro e gli eventi da esso organizzati nell'ambito di Scuole Aperte. È bene sottolineare, inoltre, che insieme alla presentazione delle attività promosse dalle scuole partecipanti al progetto, un'importante sezione del sito è dedicata alla promozione di eventi che, sebbene non promossi direttamente dalle scuole, accuratamente selezionati dalla Redazione di Scuole Aperte presentano una stretta attinenza con le finalità e le tematiche guida del progetto e che, quindi, meritano di occupare uno spazio del nostro sito. Ci si riferisce in particolare ad incontri teatrali, cinematografici, riferibili al tema della legalità.

Visitando la home page del nostro sito, si incontrano le scuole, si entra virtualmente nella loro struttura e ci si rende conto di quanto sia nuovo, bello ed interessante il fatto che ogni laboratorio che giorno per giorno si porta avanti in ogni istituto sia aperto, non solo a chi è già abituato a vivere e frequentare quotidianamente il mondo scolastico, ma anche a tutti coloro che hanno voglia di entrarci adesso, nuovamente, e di rimanerci.

È chiaro che un'impostazione del genere ha messo in luce situazioni e caratteristiche diverse da quelle meramente scolastiche, ponendo Scuole Aperte di fronte a realtà sociali e territoriali talvolta particolari e delicate.

Proprio questi aspetti sono diventati terreno di discussione per tutti noi del gruppo di lavoro, evidenziando l'importanza del contatto diretto e continuo con le scuole che vivono tali realtà, e di partecipare attivamente alle singole scelte e problematiche di ogni realtà scolastica, intervenire in situazioni maggiormente critiche qualora ce ne fosse il bisogno.

Per tutto questo è opportuno che la partecipazione delle scuole sia attiva, collaborativa e stimolante, organizzando anche incontri periodici, educandoci tutti a dare un costante esempio sulla volontà di condividere le informazioni. Sono i passaggi necessari per creare una nuova mentalità comunicativa all'interno delle scuole, che renda manifesta l'evoluzione progressiva del progetto di Scuole Aperte.

SCUOLE APERTE AI MEDIA

Il mezzo televisivo.



Santina Mutto

Quando l'assessore all'Istruzione Corrado Gabriele ci presentò il Progetto Scuole Aperte me ne interessai subito anche da un punto di vista giornalistico, prevedendo che un progetto così ambizioso, con finalità così grandi, potesse essere osservato e raccontato bene dal mezzo televisivo.

La televisione, croce e delizia della nostra società, che si caratterizza per una veloce accensione e per l'immediatezza delle notizie, penetrante e pervasiva a largo specchio geografico, avrebbe dato un contributo notevole alla diffusione dei contenuti pedagogici e sociali di un progetto che si anticipava come progetto dei diversi e numerosi contesti della regione.

Scuole aperte ha messo in evidenza una scuola non più autoreferenziale, ma una scuola che ha parlato al territorio e che ha tessuto con esso relazioni significative attraverso proposte e momenti di aggregazione, socializzazione e promozione culturale.

I destinatari del progetto erano non soltanto gli allievi, che avevano la possibilità di restare a scuola anche di pomeriggio, ma la cittadinanza in senso lato, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione beneficiando delle competenze proprie delle associazioni, delle cooperative sociali, del volontariato.

Il risultato è stato entusiasmante e, da un punto di vista giornalistico, un vero e proprio evento mediatico: i partecipanti sono diventati protagonisti di un grande palcoscenico che la regia televisiva, attraverso un'organizzazione di redazione, riprese, tecniche di montaggio, di luci e suoni, è riuscita a portare nelle case delle persone. Anche grazie al coinvolgimento delle emittenti televisive locali oggi Scuole Aperte è una realtà nota a tutto il territorio campano.

Uno degli eventi più significativi tra quelli ripresi è stato, a mio avviso, l'incontro provinciale di Benevento che si è tenuto a Pietrelcina, dove sono state raccolte le testimonianze di chi, per la prima volta, guardava alla scuola con altri occhi: una scuola che si adoperava per rafforzare nei giovani e nei cittadini il bisogno di riappropriarsi delle proprie radici e per non disperdere il patrimonio antropologico culturale e storico dei propri territori. Così come di grande impatto comunicativo è stato il dibattito al Galiani sul tema dell'eutanasia "Liberi di vivere ... liberi di morire" con la partecipazione di Maria Antonietta Coscioni e Ileana Esposito Lepre: con loro, e per la prima volta, i giovani hanno discusso di un tema forte, attuale e controverso che tocca le coscienze di tutti e impone interrogativi sempre più urgenti.

Scrupoloso ed efficace il lavoro delle televisioni nel raccontare gli eventi conclusivi delle scuole che hanno aderito al progetto: manifestazioni ricche di spettacoli, rappresentazioni teatrali, proiezioni audiovisive, balli, mostre di attività laboratoriali. Tutto è stato portato nelle case dei cittadini, insieme alle testimonianze dei protagonisti, organizzatori, presidi, docenti, tutor, esperti esterni, associazioni, studenti, genitori e nonni.

Se la televisione ha dato un grande contributo alla diffusione e rappresentazione del progetto, essa ha anche rivestito un ruolo formativo nell'ambito della scuola stessa. Per l'appello che la caratterizza, per il forte ascendente che riesce ad avere soprattutto sui giovani, le scuole hanno realizzato dei

video di varia natura, per raccontarsi, per parlare del proprio territorio, per affrontare tematiche attuali e complesse. Sono nati documentari, corti, telegiornali.

La Giacinto Gigante, scuola del quartiere Cavalleggeri, ha attivato una vera e propria redazione giornalistica, realizzando un TG che ha raccontato la propria scuola e la propria realtà. Il risultato è stato entusiasmante, perché i ragazzi si sono rivisti e si sono sentiti protagonisti. Ma l'effetto, a mio avviso, più importante, è stato quello di aver sperimentato una nuova metodologia di apprendimento, attraverso il linguaggio e le tecnologie audiovisive: con lezioni di giornalismo, redazione di servizi, i ragazzi hanno sviluppato nuove competenze e hanno assunto un atteggiamento più critico nei confronti dei media.

Un'esperienza ad alta risonanza mediatica ha rappresentato anche il documentario realizzato dalla stessa Gigante "Me.Te". Memoria e territorio che ha raccontato la storia di Bagnoli attraverso le testimonianze e i racconti dei nonni: un modo per riscoprire il proprio territorio nella prospettiva di costruire un futuro migliore.

È stato fortemente motivante riuscire a dedicare uno spazio televisivo alla proiezione di alcuni cortometraggi realizzati nelle scuole. Due trasmissioni hanno consentito alla scuola Livatino e al Giambattista Della Porta di far conoscere al pubblico i lavori realizzati dai corsisti, che avevano un forte contenuto relativo alla legalità e all'identità. Il dibattito in studio ha fatto emergere il valore educativo di Scuole Aperte diffondendo questo messaggio in tutta Europa, attraverso un canale satellitare.

La scuola sta sperimentando da tempo che attraverso la didattica dell'audiovideo, anche i linguaggi audiovisivi possono essere compresi e apprezzati a un livello più profondo e consapevole. In sostanza gli studenti che partecipano attivamente alla realizzazione di un video, riescono immediatamente a vedere in chiave più critica film e tv. Ecco perché si potrebbe rendere stabile, tra le materie di studio, quella relativa alla comunicazione e alla produzione audiovisiva. Alla luce di questi cambiamenti, le scuole stanno attrezzando laboratori, ma la domanda è: i docenti sono preparati a questo nuovo linguaggio e come possiamo arricchirne le strumentazioni didattiche?

Le tecniche audiovisive.



Michele Catalano

“Ho trovato interessante, ma soprattutto stimolante per ulteriori approfondimenti, l'esperienza realizzata presso la RAI nell'ambito dell'iniziativa Learn to media collegata a Scuole Aperte.

Ho apprezzato l'approccio pratico, soprattutto del primo incontro, nel quale ci è stato mostrato "dal vivo" il procedimento di realizzazione di materiale video nelle fasi cruciali della ripresa e, soprattutto, del montaggio.

Ho, inoltre, particolarmente apprezzato, la disponibilità e la cordialità dell'intero staff della RAI oltre che l'opportunità avuta di incontrare e confrontarmi con altri colleghi coinvolti nelle giornate di formazione, alcuni anche essi coordinatori di progetti Scuole aperte.”

“Il corso di formazione "Learn to media" seguito alla Rai è risultato di buon

livello sia per quanto riguarda i contenuti esposti dai relatori che le modalità di comunicazione.

In particolare, è risultato interessante la relazione sull'uso delle tecnologie nella formazione e nella didattica e la successiva riflessione sull'offerta Medita (mediateca Digitale) offerta dalla Rai ai docenti delle scuole italiane. Anche l'apporto dalla regista di una soap è stato importantissimo, soprattutto per i suggerimenti ed i consigli per l'uso della videocamera per la realizzazione di clip nell'ambito scolastico.”

“Sul corso Learn to Media, seguito da me e dalle mie colleghe vogliamo restituirvi un riscontro positivo, soprattutto in merito ai contenuti esposti nel secondo giorno della full immersion. La lezione frontale proposta, infatti, ha messo a fuoco tecniche audiovisive (dal montaggio alle inquadrature) che possono trovare una loro applicabilità nella nostra carriera professionale.”

Gli estratti che precedono sono parti di interventi e testimonianze presentati da vari docenti delle Scuole Aperte che, grazie alla Regione Campania, hanno avuto la possibilità di frequentare il corso della durata di 2 gg. Tenuto dalla RAI dal titolo “Learn to media”. Le testimonianze e la partecipazione al corso danno chiare indicazioni in merito alla necessità dei docenti di appropriarsi di nuove tecniche alternative alle pratiche di insegnamento tradizionali.

Una delle più importanti sfide che la scuola del futuro deve affrontare è proprio la sua trasformazione da luogo dell'insegnamento ad ambiente di apprendimento educativo, ambiente in cui gli studenti, collaborando tra di loro e con i docenti, partecipano alla costruzione laboratoriale delle loro conoscenze, alla formazione delle loro capacità ed alla maturazione dei loro atteggiamenti.

Un utile contributo ad un così delicato processo di trasformazione è offerto dalle moderne tecnologie multimediali che, affiancando materiali e modalità didattiche tradizionali, possono contribuire a configurare la scuola come contesto di apprendimento educativo, cioè come una scuola con/centrata sugli studenti, i loro bisogni e le loro risorse, una scuola che, utilizzando il metodo della ricerca e della sperimentazione, individua nella collabora-

zione, nella cooperazione, nella condivisione i suoi elementi caratterizzanti. L'utilizzo delle tecnologie multimediali per scopi didattici, tuttavia, richiede competenze sia di carattere tecnico-operativo, sia di carattere pedagogico, che non sempre fanno parte della formazione degli insegnanti.

Per questo motivo, dalla collaborazione tra l'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania e la Rai, è nato il progetto "Learn to Media", progetto cui hanno partecipato quasi 200 docenti delle scuole campane, e che mirato ad una crescita di professionalità, da parte degli stessi, nell'uso creativo delle tecnologie multimediali.

In particolare, attraverso un percorso di formazione che andasse oltre la "pura" istruzione tecnica all'utilizzo degli strumenti multimediali, si è puntato a obiettivi trasversali come la capacità di sintesi, il saper cercare, selezionare e riorganizzare le informazioni, l'educazione all'immagine e alla comunicazione, l'educazione alla trasversalità dei saperi.

In una scuola dove diventano primari gli obiettivi di sviluppo delle abilità metacognitive e la formazione all'autonomia nei singoli appartenenti alla "comunità"; una scuola dove il processo di apprendimento non è più solo lineare, ma iterativo, ricorsivo, talvolta produttivamente caotico; una scuola dove, enfatizzando il lavoro collaborativo e cooperativo, gli studenti diventano co-protagonisti del percorso educativo e non più solo destinatari di un insegnamento puramente trasmissivo.

Ma come è possibile cominciare a realizzare una siffatta scuola utilizzando anche le tecnologie multimediali?

Anzitutto occorre cambiare la prospettiva dell'insegnamento, indirizzandolo, non tanto alla esposizione, presentazione, dimostrazione dei concetti e delle teorie, quanto alla creazione di contesti di apprendimento costituiti dalla organizzazione di percorsi didattici articolati in momenti di lavoro collettivo. Soprattutto in questi momenti si farà ricorso all'utilizzazione delle tecnologie multimediali, che potranno così offrire un qualificato apporto al perseguimento degli obiettivi formativi della scuola permettendo di superare la tradizionale impostazione didattica fondata sulla lezione frontale, valorizzando il lavoro di gruppo degli studenti, impegnati a riscoprire, ricostruire, reinventare i concetti e le teorie, attraverso l'utilizzazione dei materiali didattici concreti e delle tecnologie multimediali.

Utilizzando le nuove tecnologie multimediali gli studenti possono essere stimolati a condividere osservazioni, esplorazioni, a risolvere problemi, ma soprattutto a dialogare. È innegabile, tuttavia, che per evitare un uso inadeguato o improprio delle nuove tecnologie è indispensabile l'intervento mirato e costante del docente, invitato ad assumere un impegno ancora maggiore che in passato e un ruolo ancora più strategico di quello tradizionale.

I cambiamenti che si possono verificare nell'apprendimento e nell'insegnamento attraverso l'uso delle tecnologie multimediali, infatti, impongono un'attenta osservazione delle nuove relazioni che si stabiliscono nell'attività didattica tra studenti, insegnanti e strumenti mediatori. In questo contesto l'uso della tecnologia deve essere considerato in relazione all'attività di insegnamento-apprendimento nel suo complesso e non solo per lo sviluppo di specifiche capacità o per lo svolgimento di specifici compiti.

STRUMENTI

Sull'agire partecipativo. L'esempio dell'edilizia scolastica.



Pietro Farina

La partecipazione è questione complessa: non è semplice cogliere d'acchito tutte le implicazioni che comporta, né è semplice comprendere fino in fondo e da subito i meccanismi che può innescare o gli effetti benevoli a cui può condurre nel medio e lungo termine se attuata in maniera corretta e senza doppi fini.

Questione complessa è anche semplicemente parlare di partecipazione, dato che in maniera trasversale tale termine, oggi sempre più "di moda" e spesso "abusato", può riferirsi ai più svariati campi e settori della vita dell'uomo: dall'architettura all'urbanistica, dalla politica al governo della città o del territorio, dalla formazione e dall'istruzione al vivere civile, dalla legalità all'ambiente o al contesto sociale, etc.

Ciò nonostante è necessario, senza cadere in luoghi comuni che spesso ricorrono e sovrastano quando si parla di partecipazione, potere affrontare tale argomento anche se calato in un contesto specifico quale il percorso attuale di Scuole Aperte e tutte le azioni strategiche, ad esso relazionate, messe in campo dalla Regione.

Pertanto, il campo specifico nel quale affronterò il tema dell'agire partecipativo sarà quello scolastico, in senso lato, cioè connesso a Scuole Aperte ma anche connesso a scenari successivamente prefiguratisi, come quelli inerenti le problematiche edilizie e gli ambienti (fisici) scolastici.

Che la partecipazione, o l'agire partecipato, fosse uno degli elementi pregnanti, da apportare nei progetti presentati dalle Istituzioni Scolastiche interessate a Scuole Aperte, era immediatamente intuibile da un primo approccio, da parte di queste, al Bando pubblicato dalla Regione; ma che da tali azioni progettuali e laboratoriali, concepite in senso condiviso e partecipato con le realtà associative, istituzionali, sociali, etc., del territorio in cui la Scuola assegnataria del contributo è localizzata, si passasse ad uno scenario di azioni sul territorio (anche se in fase sperimentale) riguardanti i manufatti edilizi, le strutture fisiche scolastiche, gli edifici in cui gli utenti della Scuola trascorrono buona parte della loro giornata, e che soprattutto tali azioni potessero essere concepite secondo la metodologia della progettazione partecipata, questo davvero non era di così facile intuizione.

Il patrimonio immobiliare scolastico pubblico dislocato su tutto il territorio regionale è variegato e diversamente caratterizzato in termini di efficienza strutturale. Si può andare da un estremo all'altro: da un edificio realizzato in maniera funzionale e dotato di moderni laboratori ed ambienti accoglienti ed essenzialmente privi di problematiche, a strutture scolastiche dislocate in immobili privati, edificati originariamente per una differente destinazione d'uso, spesso residenziale, privi di spazi all'aperto o di semplici palestre per le regolari attività sportive.

Sicuramente tale patrimonio necessita di interventi spesso prioritari ed urgenti di risanamento, di messa in sicurezza o di nuove progettazioni laddove se ne riscontra la necessità. Tale aspetto chiama in campo diverse Istituzioni a secondo della tipologia dell'Istituto e del tipo di intervento che non può certo prescindere dalla reale disponibilità di fonti finanziarie consistenti.

Ma ciò che a noi qui interessa è che si sta pensando ad un nuovo modo di impostare l'approccio al progetto architettonico, in questo caso per un edi-

ficio scolastico; progetto non più come dominio assoluto ed esclusivo dell'architetto e/o dell'ingegnere progettista che in parte con il committente condividono le scelte progettuali inerenti il manufatto, ma come luogo interattivo e di confronto, arricchito da un coinvolgimento propositivo e determinante di tutti coloro che dovranno essere, o già sono, fruitori dell'opera che viene progettata o ristrutturata.

In pratica si sta assistendo, da quando il percorso Scuole Aperte è stato avviato, ad un'apertura sensibile, e prima d'ora mai sperimentata, nell'ascoltare e nel chiamare in campo, per il momento in un preciso contesto territoriale di riferimento, gli stakeholders relativi al mondo della Scuola anche in merito ad un'ipotesi di avviamento di un processo partecipativo che possa condurre ad una progettualità condivisa, almeno nell'importante fase di impostazione iniziale, di massima, per ciò che dovrà essere il "prodotto" finale dell'intervento: l'edificio con tutte le sue pertinenze o componenti accessorie.

È chiaro che nel nostro territorio regionale, se non nazionale, un tale processo sperimentale, in una così ampia scala di riferimento (8 scuole dislocate su due interi Comuni), che possa anche "premiare" in termini di attenzione e di risorse le realtà che vorranno mettere in campo progetti per interi edifici scolastici in maniera partecipata con studenti e loro famiglie, personale scolastico, Dirigenti, Enti, Regione, etc., è un percorso tanto innovativo quanto sintomatico di un nuovo modo di operare, anche se merita molta attenzione nelle sue fasi attuative la metodologia da sviluppare in maniera effettivamente partecipata e da condurre con tecniche specifiche ed appropriate a seconda degli interlocutori o del target di riferimento.

I vantaggi ed i fattori positivi di un simile processo progettuale partecipato, se attuato fino in fondo, sono ben noti a chi è dello specifico settore.

È bene in questo caso ricordarne qualcuno:

- le esperienze di partecipazione hanno un connotato molto positivo, traducono il conflitto in proposta, trasformano il "lamento" in lavoro costruttivo;

- i tecnici e gli amministratori devono necessariamente praticare una strategia di ascolto critico degli abitanti, attraverso strumenti di sollecitazione attiva ed intenzionale;
- gli abitanti ed i fruitori della scuola non restano fonti passive di dati ed informazioni, ma contribuiscono al processo con la loro conoscenza specifica dei luoghi e dei problemi;
- il processo di partecipazione è spesso creatore di comunità nelle situazioni urbane, sempre più frequenti di assenza di legami sociali consolidati;
- la partecipazione crea un livello più alto di collaborazione istituzionale e una relazione più soddisfacente tra amministratori ed amministrati;
- i progetti di partecipazione spesso, complessi ed intersettoriali, "costringono" le amministrazioni al coordinamento interdisciplinare e rendono attive le mediazioni tra governo centralizzato e cittadini, utenti o fruitori della scuola;
- la partecipazione crea "ambienti di trasformazione" capaci di attivare energie diffuse e anche risorse e finanziamenti aggiuntivi;
- potenzia il senso di appartenenza;
- aumenta la motivazione;
- riduce la conflittualità;
- aumenta l'efficienza e l'efficacia dell'azione e del progetto;
- produce effetti moltiplicatori;
- riduce i fenomeni di illegalità e gli atti vandalici;
- come atto democratico messo in campo dalle istituzioni infonde fiducia nei cittadini;
- rappresenta certamente una concreta condivisione del potere.

Inoltre, la partecipazione viene ora considerata in termini concreti ed attivi, per la prima volta in tale percorso, per diversi motivi.

Un primo motivo è quello della sentita necessità di dare un'informazione strutturata e trasparente ai cittadini, agli "ospiti" ed utilizzatori della struttura scolastica.

Un secondo motivo è quello di creare consenso; progetti, per quanto grandi o piccoli, hanno sempre bisogno non solo di esseri conosciuti, ma anche di esseri approvati e sostenuti. Un progetto quasi mai beneficia tutti nello stesso modo e nello stesso tempo, spesso dà benefici maggiori ad alcuni, comporta disagi temporanei ad altri, si scontra con le aspettative di molti.

Un terzo motivo, quello nello specifico e maggiormente pregnante dell'iniziativa, è quello di fornire ai cittadini e agli utenti della scuola la possibilità di essere parte del processo di formazione del progetto e di presa della decisione sui suoi contenuti e sulle modalità della sua realizzazione: ciò in una democrazia rappresentativa non implica una restituzione della "delega" ai cittadini, ma comporta che il processo di costruzione delle decisioni tenga chiaramente in conto in modo programmatico ed esplicito dell'opinione espressa dai cittadini/utenti della scuola.

Testimonianze dal territorio e informazione amministrativa.



Biagio Sgariglia

Il pensiero originario che ha generato la composizione del gruppo di lavoro di scuole aperte è strettamente connesso alla sinergia tra le varie competenze ed al confronto delle proprie esperienze. In tale ottica l'organizzazione del lavoro per il confronto diventa integrazione e quindi condivisione di conoscenza.

Nell'ambito di questa premessa e nello specifico la competenza acquisita in relazione alle tematiche di carattere istituzionale ed ai procedimenti tecnico-amministrativi, rappresenterà le esperienze raccolte durante questi primi mesi di attività.

In primo luogo è importante sottolineare il grande desiderio, da parte degli operatori della scuola, di essere protagonisti in prima persona delle scelte programmatiche, progettuali e strutturali inerenti il "bene" della scuola. Molto spesso però, tale desiderio si scontra con i processi normativi e con le vincolanti procedure attuative e di confronto con le istituzioni locali.

È essenziale ricordare che l'istituzione scuola ha come primo referente il

Comune, se di carattere primario o secondario di primo grado, e la Provincia se di carattere secondario superiore. Questa precisazione risulterà una invariante a cui fare riferimento per tutte le riflessioni successive. In termini pratici significa che qualsiasi intervento di carattere strutturale su una scuola materna-elementare o media, dipenderà dall'azione del Comune, così come un istituto superiore dipenderà dalla Provincia.

Il collegamento con l'azione politica ed amministrativa è chiaro, e quindi se un territorio è governato da una classe dirigente capace e competente, la scuola ne raccoglierà i frutti come agibilità, funzionalità e attrattività. In altri casi, purtroppo numerosi, di scarsa capacità amministrativa, la scuola funziona come sensore primario di negatività che si esprime in termini di degrado, insicurezza e insufficiente affezione alla "struttura scuola".

Gli strumenti a disposizione degli amministratori per soddisfare le esigenze strutturali e le deficienze tecniche degli edifici scolastici sono molteplici e si possono riassumere in tre opportunità: L.289/02 (adeguamenti sismici), L.R. 50/89 (ristrutturazione), L.23/87 (costruzione, adeguamenti), inoltre vanno considerate anche le risorse messe a disposizione dai Bilanci Comunali alle voci relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le richieste che gli Enti Locali trasmettono alla Regione o al Ministero sono sempre subordinate ad uno schema preliminare che tiene conto delle esigenze e delle necessità prioritarie e che si concretizza in un progetto con relativo quadro economico. All'avvenuta assegnazione dei fondi richiesti, l'Ente predispone il progetto esecutivo e quindi attiva le procedure per l'affidamento e la realizzazione delle opere.

Purtroppo capita spesso che gli interventi vengono destinati ad opere che, seppur urgenti, non sono quasi mai definitive nel senso che non risolvono in modo conclusivo il problema, ma tamponano parzialmente la falla in attesa di nuove risorse.

Questa metodologia è l'effetto della mancata o insufficiente programmazione in tema di manutenzione dell'edilizia scolastica ed allo stesso tempo di scarsa attenzione all'ascolto di chi vive il disagio ed il degrado delle strutture scolastiche.

L'esperienza di San Cipriano d'Aversa e di Casal di Principe è emblematica. Una discreta coscienza degli operatori nell'intento di creare rete per co-

ordinare le idee ed uniformare le proposte ed al contempo la sfiducia nel passare il testimone all'istituzione locale. Il risultato di questo scollegamento sta nell'aver ricevuto circa 175.000,00 euro dalla Regione per ristrutturazione del patrimonio scolastico e di non saperlo.

Un elemento di riflessione e di metodo deriva infine non solo dalle grandi aspettative, ma soprattutto dai problemi piccoli e quotidiani che vivono le scuole. Quante volte un semplice vetro rotto, un bagno che non funziona o una porta che non si chiude ha determinato fastidi, contraccolpi alla didattica, modifiche di orario e di programma? Quante telefonate, fax e telegrammi hanno spedito i dirigenti scolastici agli uffici tecnici dei Comuni per sollecitare un intervento di pochi minuti? Ebbene la soluzione amministrativa e tecnica, semplice ed efficace, sta nel prevedere e nell'assegnare, da parte del Comune, direttamente alle scuole una somma destinata ai piccoli interventi urgenti di riparazione con la responsabilità della gestione. Questo sistema, già attivato da alcune amministrazioni locali, ha avuto effetti positivi in termini di efficacia e di efficienza, in quanto ha ridotto enormemente i tempi di intervento, ha elevato la responsabilità e l'attenzione alla tutela del bene da parte degli operatori scolastici ed ha consentito di pianificare a medio e lungo termine interventi più importanti senza l'affanno dell'emergenza.

La vastità del tema amministrativo e le esperienze da maturare sul campo prefigurano sfide da affrontare e superare, con la consapevolezza che in gruppo e con la diffusione della conoscenza, sarà più semplice continuare a "fare scuole aperte".

Counseling, uno spazio ascolto a scuola.



Gaetano Romaniello

L'allestimento di spazi di ascolto per studenti e genitori va considerato elemento peculiare della relazione educativa e nello stesso tempo strumento per migliorarla. Il DPR 309/90 che istituisce i Centri di Informazione e Consulenza nella scuola superiore non prevede una specifica normativa disciplinare nell'ambito dell'offerta di colloqui individuali all'interno delle istituzioni scolastiche, né definisce una figura professionale adeguata. Scuole Aperte può essere il contenitore ideale per l'offerta di un servizio di ascolto che una volta diventata buona pratica potrà diventare parte integrante della propria Offerta Formativa .

La cultura dell'ascolto consente alla scuola di svolgere una funzione determinante non solo dal punto di vista educativo, ma anche sociale, raccogliendo desideri, pensieri, conflitti, emozioni, degli adulti come dei più giovani, stabilendo un confronto tra generazioni che sicuramente potrà rivelarsi utile per rivedere e riprogettare la scuola.

Il counseling deve operare sempre in connessione con altre progettualità di orientamento e di prevenzione del disagio, quale la scarsa tendenza a comunicare e relazionare, l'assunzione di ruolo, l'autostima, la difficoltà di apprendimento, l'incapacità ad instaurare e a mantenere relazioni

interpersonali con docenti e compagni di classe, manifestazioni di chiusura, infelicità o tristezza, sviluppo di sintomatologie associate a problemi scolastici.

Sono dunque varie le manifestazioni del disagio, ma tra queste due risultano strettamente correlate: l'abbassamento delle capacità cognitive e diminuzione delle abilità linguistiche, espressive e comunicative.

La prima incide sulla dispersione scolastica, la seconda impedisce la creazione di rapporti interpersonali e di gruppo. Considerando che la formazione della persona non è una passiva acquisizione di dati ma un processo che si sviluppa nel gruppo classe, lo studente deve passare da uno status di passività, dove non sa quale sia il senso delle conoscenze da memorizzare ad un coinvolgimento di gruppo in cui sia attivamente e costruttivamente partecipe.

L'autostima rappresenta l'insieme di valutazioni di giudizi positivi o negativi che una persona esprime su se stesso, per bravura, capacità, valore, riuscita. L'autostima è un processo circolare in base al quale chi ha fiducia sulle sue abilità e competenze riesce a realizzare buone prestazioni incrementando così la stima di sé stesso. Al contrario chi ha scarsa autostima realizzerà prestazioni sempre più scadenti che ne faranno ancora più peggiorare la propria valutazione.

In ambito formativo, quindi, il counseling si rende necessario quando nella quotidianità insorgono problemi di rapporti insegnante allievo, difficoltà dei giovani nel far fronte alle aspettative dei genitori, rifiuto nei confronti della scuola, scarsa autostima, difficoltà di apprendimento, abbandoni, scelte di percorsi di studio e di formazione. L'obiettivo di fondo è la crescita della persona attraverso l'aumento del livello di consapevolezza, per cui l'attenzione va posta non soltanto sul rendimento scolastico dello studente e sul raggiungimento degli obiettivi formativi.

La relazione di aiuto parte dal principio rogersiano che nell'essere umano vi sono potenzialità che gli consentono di far sì che l'aiuto ricevuto diventi una risorsa che riattivi quelle energie (relazionali, cognitive, motivazionali) utili per la ricerca di soluzioni ai suoi problemi.

I principi di base di tale attività sono : una costante disponibilità a fornire risposte e la comunicazione.

Purtroppo nella scuola non si è ancora diffusa la consapevolezza che la

relazione di aiuto può essere usata come strumento di lavoro come pure non è stato percepito in toto il campo di applicazione del counseling nel contesto delle istituzioni scolastiche ed nelle altre istituzioni di servizi sociali che si occupano di orientamento e formazione.

La figura del counselor inserita in un contesto formativo può svolgere tre importanti ruoli: risolutivo, preventivo ed evolutivo. Il *ruolo risolutivo* riguarda l'azione del counselor con studenti che hanno problematiche di ordine generico, relative alla vita di ogni essere umano, quali: difficoltà di apprendimento, ansie da scelta, disordini alimentari, rapporti sociali e interpersonali, abusi di sostanze etc.

Il *ruolo preventivo* è importante in quanto non è raro il caso in cui l'istituzione scolastica, attraverso le sue procedure e pratiche può causare o esasperare le difficoltà delle persone che vi interagiscono. Se a questo si può rimediare a livello istituzionale, è possibile prevenire alcune sofferenze dell'individuo.

Nel *ruolo evolutivo* il counselor si pone come educatore, in quanto contribuisce all'educazione e allo sviluppo degli studenti e del personale scolastico. Il counseling è un aiuto importante per gli studenti che devono sviluppare alcuni aspetti di se stessi, sia dal punto di vista personale che professionale. È noto il rapporto tra studio e sviluppo della persona ma le difficoltà che gli studenti incontrano nello studio hanno radici lontane, vanno ricercate nelle prime esperienze di vita e rapporti, che spesso risalgono all'infanzia. Anche per questo motivo il counselor ha un ruolo importante, sia con gli studenti che hanno difficoltà di apprendimento che con i loro docenti.

Il counseling in ambito orientativo è oramai una componente determinante ed irrinunciabile che va coniugata con l'autorientamento messo in atto dallo studente. La sua funzione quindi è di promuovere e aiutare in modo efficace l'autoconoscenza l'autoriflessione riguardo alle scelte circa il futuro della persona, superando così le situazioni di ansia che possono derivare.

Ciò permesso per gli operatori che dovranno gestire interventi di counseling in orientamento, come i colloqui di analisi iniziali della domanda, i colloqui di consulenza informativa orientativa, ove si instrada l'utente a mettere in luce gli elementi relativi alla propria situazione e a formulare degli obiet-

tivi, diventa necessario possedere o acquisire competenze:

A) **RELAZIONALI**: empatia, capacità di ascolto, attenzione allo sviluppo della persona, capacità di distaccarsi dalle proprie opinioni, capacità di comunicazione, autenticità e rispetto degli altri.

B) **TECNICHE**: gestione dei colloqui, amministrazione e gestione dei gruppi e tecniche di valutazione.

C) **TEORICHE**: aspetti, affettivi, cognitivi, sociali, ambientali e dello sviluppo della persona.

Strumenti amministrativi e di gestione finanziaria.



Vincenzo Esposito

Lavorare sugli aspetti amministrativi di un progetto sperimentale come Scuole Aperte è un po' come operare dietro le quinte di un importante spettacolo teatrale, assicurandosi che tutti gli ingranaggi si muovano nel modo giusto perché la magia possa avere luogo sul palcoscenico.

Fin dalle prime fasi, il progetto ha mostrato la propria peculiarità nella necessità di rendere amministrativamente omogenea la molteplicità delle attività proposte dagli istituti scolastici. In linea con la filosofia dell'iniziativa, infatti, il bando lasciava ai partecipanti un largo margine di libertà progettuale, consentendo ad ognuno di elaborare proposte adeguate al proprio territorio d'intervento.

Alcuni componenti del gruppo di lavoro, facendo appello alla propria esperienza in campo tecnico ed amministrativo, hanno definito una griglia di criteri valutativi che consentisse di elaborare rapidamente una graduatoria

che tenesse conto delle linee guida evidenziate dal bando di concorso e allo stesso tempo valorizzare l'originalità e l'efficacia degli oltre 650 progetti presentati.

Una particolare attenzione è stata posta alla rete di sinergie da attivare attraverso il partenariato con associazioni, cooperative sociali e istituzioni locali sul territorio come indicatore del collegamento reale che la scuola voleva impostare con il progetto.

In questo senso, anche l'osservazione del piano finanziario ha fornito un primo quadro di valutazione dei progetti presentati relativamente alla potenzialità di apertura verso l'esterno ed alla capacità di coinvolgimento operativo dei soggetti interni ed esterni coinvolti.

È stato interessante osservare attraverso l'impianto organizzativo e finanziario la diversità delle realtà scolastiche della nostra regione. Così, in alcuni casi, più moduli hanno significato più docenti e, perciò, un maggiore coinvolgimento immediato del Collegio rispetto alle attività realizzate. Alcuni hanno preferito, infatti, realizzare più moduli brevi con un numero maggiore di docenti, altri, invece, con meno moduli hanno concentrato le attività distribuendole su un impianto di maggiore durata.

Di fatto la corrispondenza tra partenariati "larghi" e temi progettuali "aperti" è risultata subito interessante ed ha rappresentato anche una prima pista di osservazione per il Gruppo di Lavoro.

Dal punto di vista della relazione con le scuole lo slittamento della data di inizio delle attività al 15 novembre - dovuta alla riapertura del bando che ha consentito di raddoppiare il numero dei progetti accettati portandolo a 105, ha generato però una nuova tensione tra i coordinatori dei progetti. Lo spostamento, infatti, ha infatti reso necessaria una riprogrammazione delle attività, e, di conseguenza, una reimpostazione dei calendari dei laboratori previsti dalle istituzioni scolastiche

Di qui, però ha avuto inizio, con ogni scuola, un vero e proprio rapporto di consulenza amministrativa.

Il primo incontro personale con i Dirigenti scolastici, in occasione della firma dell'atto di concessione, è stata anche l'occasione per poter chiarire, discutere ed approfondire alcune tematiche ed aspetti strettamente tecnici ed amministrativi.

In seguito, la comunicazione è avvenuta prevalentemente per via telefonica, cosa che, pur dimostrandosi lo strumento più veloce, ha, tuttavia, generato difficoltà nella organizzazione del lavoro d'ufficio.

Il canale di comunicazione elettronico, e-mail e sito web, ha funzionato saltuariamente e non con grandi risultati, forse perché non essendo riconosciuto come una possibilità di comunicazione dal punto di vista dell'amministrazione è stata accantonata anche per chiarimenti o quesiti di tipo generale. L'invio della documentazione è avvenuto via fax e, in misura minore, con posta ordinaria.

In questo senso, gli incontri provinciali con i responsabili dei progetti sono stati invece un ottimo momento comunicativo e di confronto, durante il quale si sono discussi serenamente i dubbi e le difficoltà. La relazione intercorsa sul campo tra la parte con competenze tecnico amministrative e quella didattica ha avuto, infatti, degli ottimi momenti di rappresentazione con un interessante scambio di informazioni. Una collaborazione attiva tra queste parti è stata sicuramente necessaria nei rari casi di criticità per l'attivazione di particolari moduli o per lo spostamento di voci di spesa da un intervento ad un altro legati ad un'analisi sul campo ed in seguito discussi con l'ufficio tecnico.

In questa intensa attività di consulenza, le richieste più frequenti sono state quelle inerenti a spostamenti di quote da alcune microvoci ad altre in presenza di riduzioni di orario, rimodulazione di laboratori, sopraggiunte necessità rilevate in itinere, ad esempio di spostamento di quote dall'acquisto materiale alle visite guidate e viceversa; oppure dalle visite guidate ai materiali di consumo in virtù di variazioni generate dalle stesse attività. Del tutto invariate, sostanzialmente, sono risultate le voci inerenti le retribuzioni per i docenti sia interni che esterni e le voci relative ai compensi per i coordinatori ed i dirigenti scolastici.

La molteplicità dei casi affrontati, ha, infine, trovato una dimensione omogenea nello strumento amministrativo della rendicontazione.

Il rendiconto è un apposito modello che va compilato a firma del dirigente scolastico e che contiene importanti voci di spesa che saranno giustificate a parte con la presentazione dei documenti contabili originali.

La rendicontazione si sviluppa in due fasi: il quadro economico iniziale, in

cui il prospetto economico è strettamente legato alla visione globale del progetto, e il quadro economico definitivo, dal quale si evincono le spese realizzate e che è il risultato anche delle necessarie riformulazioni avvenute in corso d'opera.

In conclusione, attraverso l'offerta di strumenti adeguati e della esperienza personale, la presenza di tecnici amministrativi nel gruppo di Scuole Aperte ha rappresentato per le scuole un'ulteriore occasione di confronto e sostegno, di incoraggiamento alla progettazione con finanziamento regionale e un'importante presupposto per una soddisfacente riuscita del progetto.

LINEE GUIDA DI SCUOLE APERTE

Promuovere il ruolo istituzionale svolto dalla scuola sul territorio.

Coinvolgere la cittadinanza alla fruizione, valorizzazione e cura degli immobili scolastici
in orari extracurricolari.

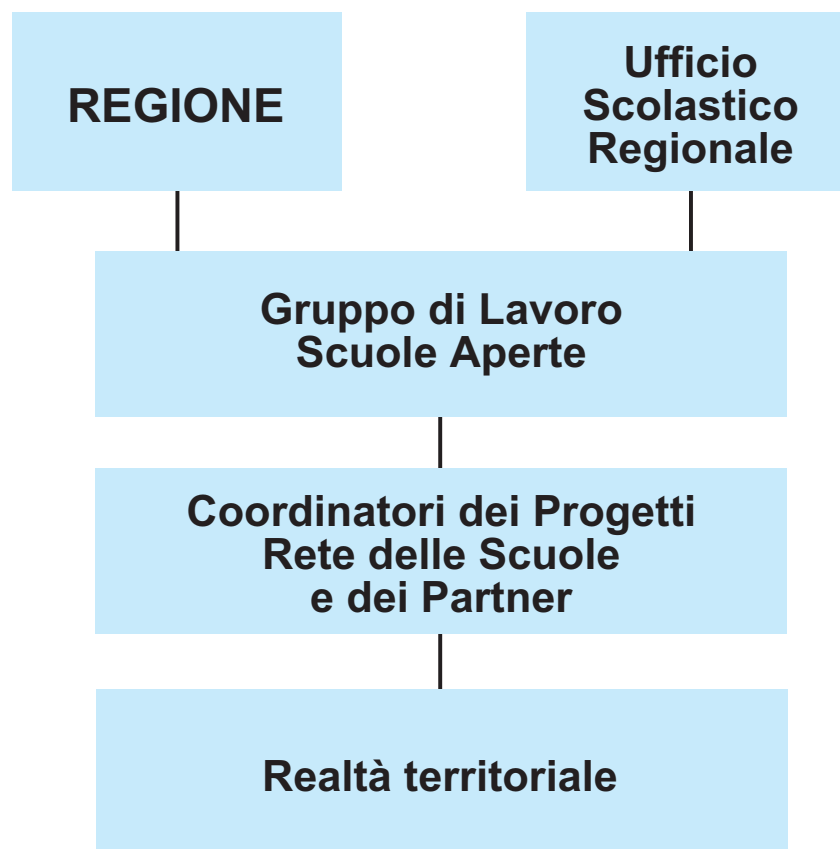
Valorizzare le risorse endogene del territorio.

Recuperare alla cittadinanza attiva le fasce deboli della popolazione.

Riconoscere ai coordinatori/docenti il ruolo di mediatori nel processo di reciproca sostenibilità
tra istruzione scolastica e pratiche culturali.

Educare alla cultura della pace e della legalità.

ORGANIGRAMMA



I DATI

Presentate **612** domande di adesione.
52 provenienti dalla provincia di Avellino.
39 provenienti dalla provincia di Benevento.
95 provenienti dalla provincia di Caserta.
130 provenienti da Napoli.
211 provenienti da Napoli provincia.
85 provenienti dalla provincia di Salerno.
3000 enti e associazioni coinvolte nelle 612 domande presentate.

		<i>Elementari</i>	<i>Ist. Compr.</i>	<i>Medie</i>	<i>Superiori</i>
Progetti presentati	612	115	126	114	257
Prov. di Avellino	52	3	20	7	22
Prov. di Benevento	39	3	19	2	15
Prov. di Caserta	95	23	9	21	42
Città di Napoli	130	22	28	22	58
Prov. di Napoli	211	58	34	50	69
Prov. di Salerno	85	7	17	13	48

105 progetti finanziati.

Stanziati dalla Regione Campania **5,4 mln di euro**.

Oltre **500** i protocolli di intesa sottoscritti dagli Istituti coinvolti con Enti Locali, Associazioni No Profit, Organismi di Terzo Settore tra cui:

- UNICEF
- Croce Rossa Italiana
- Università degli Studi Federico II
- SUN Seconda Università degli Studi di Napoli
- Università della Terza Età
- Conservatorio San Pietro a Maiella
- Legambiente
- Protezione Civile
- Libera - Associazione contro le Mafie
- Coordinamento Napoletano Associazione Antiracket

LE PARROCCHIE INSERITE NEL PROGETTO

AVELLINO

- N° 15 "B. Croce" Parrocchia di Avellino

TOTALE 1 ad Avellino

BENEVENTO

- N° 338 LSS "G. Rummo" Parrocchia S. Modesto
- N° 616 IC "San Pio da Pietralcina" Parrocchia di Pesco Sannita

TOTALE 2 a Benevento

CASERTA

- N° 85 I.I.S.S. "M. Buonarroti" Parrocchia Gesù Buon Pastore
- N° 504 SMS "V. Rocco" Parrocchia di S. Elpidio
- N° 301 I.S.I.S.S. "G. B. Novelli" Parrocchia Annunciazione Maria Vergine di Marcianise
- N° 325 ICA "R. Calderisi" Parrocchia Villa di Briano e Parrocchia di San Nicola Casal di Principe
- N° 352 D.D. "D. Frignano" Parrocchia di Frignano

TOTALE 6 a Caserta

NAPOLI

- N° 250 I.P.S.A.R. "Petronio" Monteruscello Parrocchia S. Artema
- N° 230 I.S.I.A. "A. Casanova" Parrocchia locale
- N° 380 ITS "Francesco Giordani" Chiesa Madonna della Saletta
- N° 299 "A. Ristori" Parrocchia S. Giorgio Maggiore

TOTALE 4 a Napoli

NAPOLI PROVINCIA

- N° 38 ITCS "G. Filangieri" Parrocchia Maria Santissima Assunta
- N° 216 ICS "Marco Polo" Parrocchia S. Biagio Cardito
- N° 559 SMS "G. B. Basile" Parrocchie locali (numero indefinito)

TOTALE 3 a Napoli provincia (+ n° indefinito)

SALERNO

- N° 65 LCS "E. Perito" Oratorio "D. Angelo Visconti" Parrocchia "Sacro Cuore" di Eboli

TOTALE 1 a Salerno

TOTALE: 16 PARROCCHIE

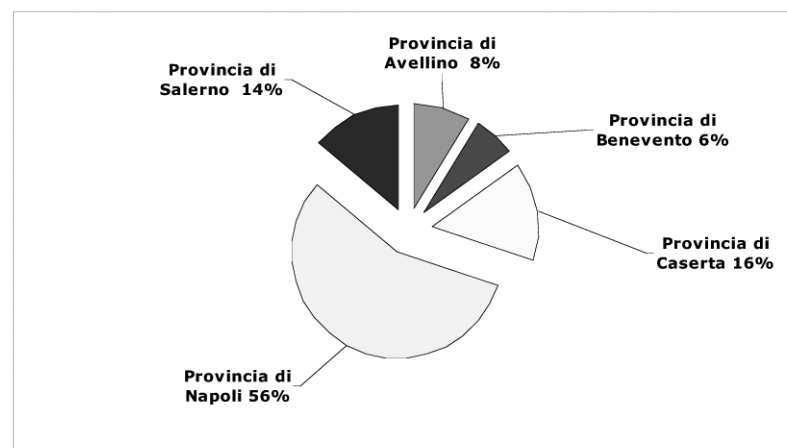
Analisi e Riepilogo dati

Sono 612 gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado che hanno presentato domanda per beneficiare dei fondi messi a disposizione dalla Regione Campania con il progetto "Scuole Aperte", in particolare:

Provincia	N° domande presentate
Provincia di Avellino	52
Provincia di Benevento	39
Provincia di Caserta	95
Provincia di Napoli*	341
Provincia di Salerno	85
Totale domande	612

* 130 provenienti da Napoli città e 211 provenienti da Napoli provincia

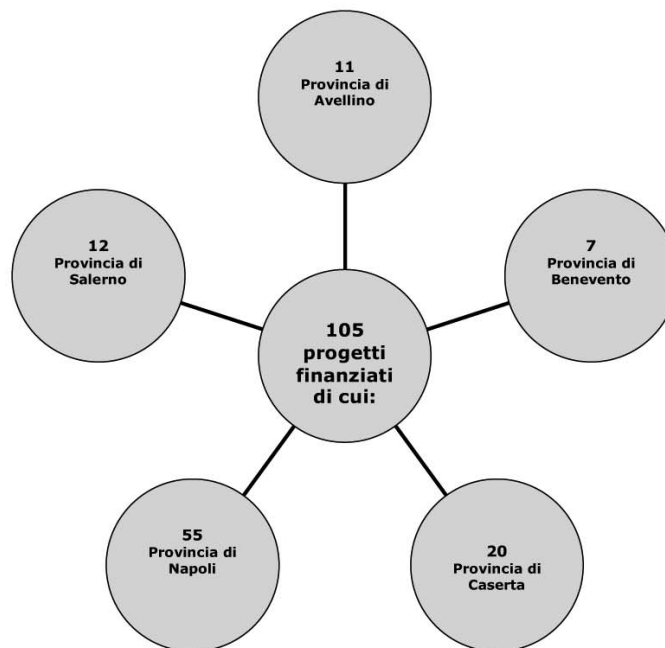
La provincia di Napoli, con 341 progetti presentati (pari al 56% del totale), è la provincia che ha dimostrato maggiore interesse per l'iniziativa.



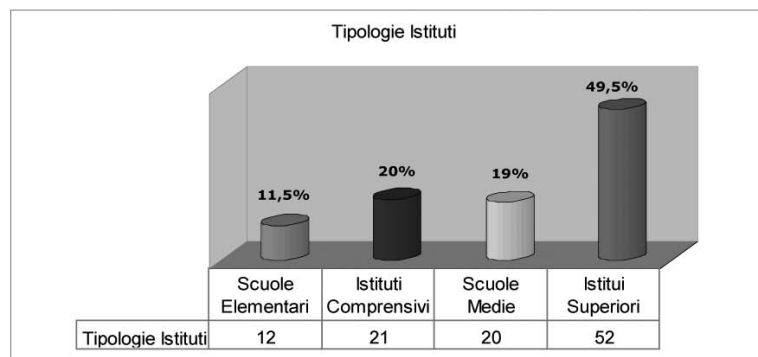
La tabella sottostante sintetizza il numero di progetti presentati in base alla tipologia d'Istituto, evidenziando un maggior interesse da parte degli Istituti Superiori per iniziative come quella posta in essere dal progetto "Scuole Aperte":

Tipologia Istituto	N° Progetti presentati
Scuole Elementari	115
Istituti Comprensivi	126
Scuole Medie	114
Istituti Superiori	257

Lo stanziamento da parte della Regione Campania di € 5.400,00 ha reso possibile il finanziamento di 105 iniziative progettuali sull'intero territorio regionale, ed in particolare:

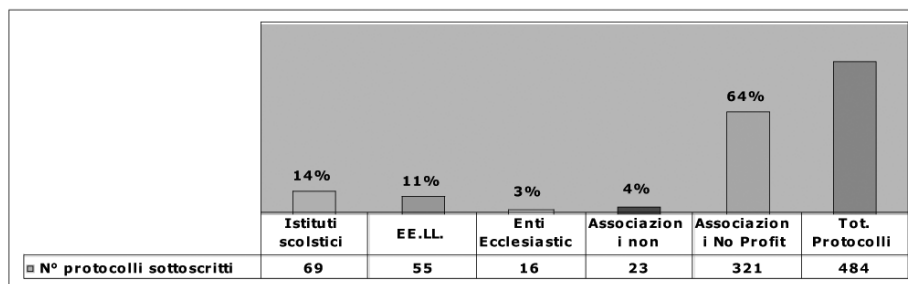


Il grafico sottostante evidenzia la composizione dei 105 Istituti beneficiari:

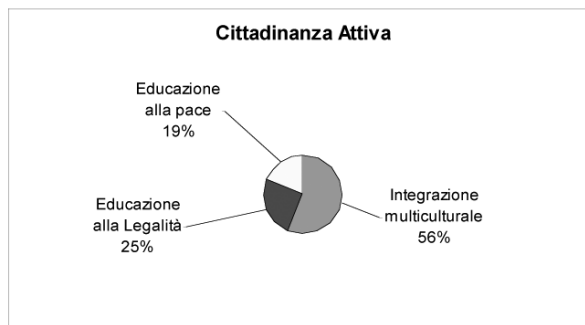


Secondo quanto stabilito dal bando gli Istituti erano invitati a sviluppare, attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa, un'adeguata rete di collaborazione non solo con altri Istituti, ma anche con gli EE.LL, le associazioni di terzo settore ed ogni organizzazione attiva sul territorio e che avessero competenze in base alla specificità dei singoli progetti.

In totale sono stati sottoscritti quasi 500 protocolli d'intesa (come evidenziato dal grafico sottostante), tra cui spiccano quelli sottoscritti con l'UNICEF, la Croce Rossa Italiana, la Protezione Civile, Il Ministero di Grazia e Giustizia, molto EE.LL., Legambiente, Il Conservatorio di San Pietro a Maiella, L'univeristà degli Studi di Napoli Federico II, Libera- Associazione contro le Mafie, ecc.



Tutti gli Istituti beneficiari hanno elaborato almeno un modulo che rispondesse all'esigenza di promuovere la *Cittadinanza Attiva*, privilegiando alcuni suoi aspetti specifici come *l'integrazione multiculturale, l'educazione alla legalità o l'educazione alla pace.*



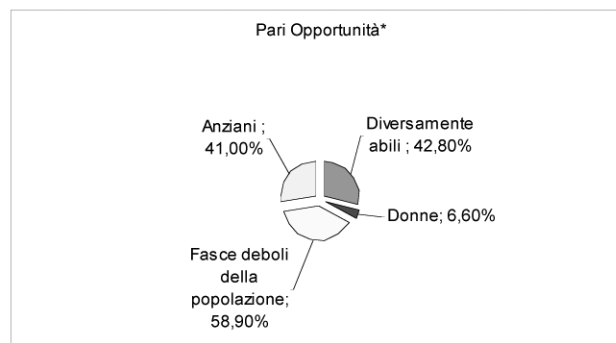
In particolare:

- **63** Istituti Scolastici, per lo più localizzati sulle Province di Caserta e di Napoli, promuovono azioni formative volte a favorire e potenziare processi d'integrazione interculturale attraverso la realizzazione di: laboratori linguistici, corsi di informatica, corsi di diritto, ecc;
- **26** Istituti Scolastici, **19** dei quali provenienti dalla sola Provincia di Napoli, individuano nell'educazione alla legalità una delle priorità del loro intervento con moduli o iniziative specifiche

- **21** Istituti Scolastici, mirano a realizzare interventi orientati alla promozione della pace

Per quanto riguarda l'area tematica relativa alla promozione delle *pari opportunità*, va sottolineato come per la maggior parte degli Istituti fosse necessario orientare le proprie iniziative verso soggetti diversamente abili, ma non mancano iniziative rivolte alle donne – ed in particolare alle donne migranti – o alle cosiddette fasce deboli della popolazione.

Il grafico sottostante sintetizza, in percentuale, il numero di iniziative per la promozione delle pari opportunità in base alla tipologia di destinatario.

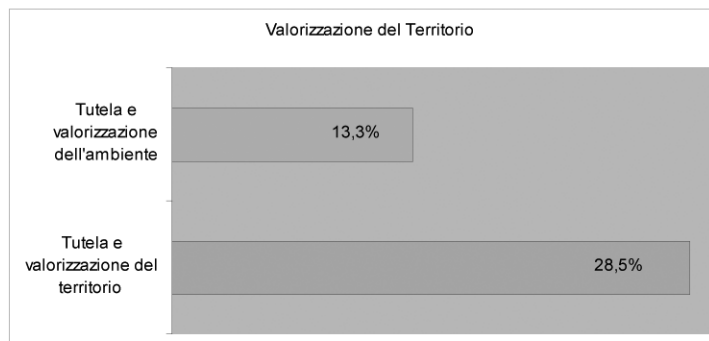


* gli anziani sono stati inseriti nel grafico pari opportunità per esigenze di sintesi.

In particolare :

- **61** Istituti Scolastici, individuano nella prevenzione del disagio un'area di intervento strategica per lo sviluppo socio-culturale del proprio territorio d'appartenenza
- **45** Istituti Scolastici, prevedono la realizzazione di attività orientate all'integrazione di soggetti diversamente abili mediante la realizzazione di laboratori creativi, laboratori teatrali, ecc.
- **43** Istituti Scolastici su 105, focalizzano parte dei moduli formativi previsti in progettazione esecutiva su attività per anziani;
- **7** Istituti Scolastici, mirano a promuovere iniziative dirette volte alla promozione delle pari opportunità (corsi dedicati alle donne migranti, attività di baby parking, istituzione della Banca del Tempo per le madri/lavoratrici, ecc.);

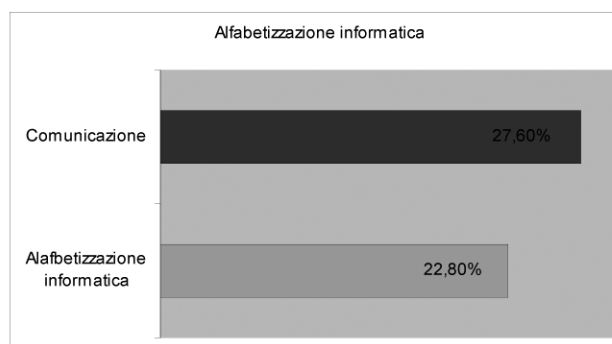
Per quanto riguarda la valorizzazione del territorio appare significativo il dato secondo cui il maggior numero di iniziative volte in tal senso provengono dalle Province di Benevento, Avellino e Salerno:



In particolare:

- **30** Istituti, promuovono azioni formative volte alla tutela e alla valorizzazione delle tradizioni del territorio;
- **14** Istituti, promuovono la realizzazione di attività orientate alla valorizzazione e alla salvaguardia dell'ambiente.

Le tematiche relative all' EDA si esplicitano, fondamentalmente, attraverso la realizzazione di moduli di alfabetizzazione informatica, a cui si affiancano spesso moduli di comunicazione multimediale e tradizionale.



In particolare:

- **29** Istituti Scolastici su 105, ipotizzano la realizzazione di moduli di comunicazione tradizionale e multimediale (scrittura creativa, giornalismo, internet, ecc.);
- **24** Istituti Scolastici su 105, prevedono di attivare un laboratorio di alfabetizzazione informatica per adulti e non solo.

LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA





Corrado Gabriele

Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro

Maria Adinolfi

Coordinatrice Area 17

Istruzione, Educazione, Formazione Professionale,
Politiche Giovanili - Forum Regionale, ORMEL

Pier Luigi Lo Presti

Dirigente Settore Istruzione

Rita Crisci

Dirigente Servizio Educazione Permanente, Pace, Legalità e Diritti

IL GRUPPO DI LAVORO

Gruppo di Lavoro Regionale a supporto della gestione delle attività
composto da docenti e liberi professionisti.

L'elenco completo delle scuole con i progetti e le news sono consultabili sul sito: www.scuoleaperte.com

per contatti

UFFICIO SCUOLE APERTE

Dal lunedì al venerdì ore 10,00-13,00 - 14,00-17,00
Tel. **081.7967666 - 081.7967667 - 081.7967668 - 081.7967669**
e-mail: info@scuoleaperte.com

I giorni e gli orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Scuole Aperte
sono il martedì mercoledì e venerdì dalle 10,00 alle 13,00
Centro Direzionale Isola A6 - 3° piano - stanza 18

Coord. regionale gruppo di lavoro "Scuole Aperte": Dott.ssa Adele D'Angelo - Tel: 081.7966449
e-mail: a.dangelo@scuoleaperte.com

UFFICIO SCUOLA

Resp. Ufficio Scuola: Prof. Paolo Monaco - Tel 081.7966341
e-mail: p.monaco@scuoleaperte.com

Dott.ssa Adele D'Angelo - Tel. 081.7966449

ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Segreteria: Giulia Porcelli - Telefoni: 081.7966356 / 6315 - Fax 081.7966355
e-mail: g.porcelli@maildip.regione.campania.it

Per scrivere all'assessore sul progetto "Scuole Aperte":
ass.gabriele@scuoleaperte.com





REGIONE CAMPANIA

Assessorato
all'Istruzione

www.scuoleaperte.com